

1975
2015



40 anni

il ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XXXXI - N°. 10 - euro 0.50
Sabato 14 Marzo 2015

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Mip

和平 Paz

سلام Peace

שלום Paix

आमि Damai

फ़्रीडन Frieden

POLITICA

PAG 4



FISCO

PAG 5



MEDICINA

PAG 8



19 MARZO SAN GIUSEPPE



FESTA DEL PAPA

PAG 14

"GUADAGNARE IL GIUSTO NON È UN MALE"



Mario
Barbarisi

Ha suscitato numerose reazioni la pubblicazione su questo giornale delle dichiarazioni di Papa Francesco pronunciate in occasione dell'udienza riservata a Confcooperative. Abbiamo volutamente aperto lo scorso numero con la frase "Il Danaro è lo sterco del diavolo". Sapevamo bene di compiere una scelta editoriale forte. In tanti hanno detto: ma come, i soldi sono un male? E allora dovremmo tutti privarcene per essere felici? Premesso che la frase è una citazione tratta dagli scritti di San Francesco D'Assisi: il poverello che di rinuncia alla ricchezza ne ha fatto una ragione di vita esemplare, anzi di santità. Ancora una volta siamo costretti a richiamare l'attenzione sull'intero contenuto del messaggio e non a soffermarci su una sola frase, onde evitare una riduzione di contenuti e di significati. Papa Francesco ha operato un richiamo alla giusta misura, come sempre più spesso ci ha abituato negli ultimi tempi. Il suo parlare è chiaro ed efficace perché è il frutto di un'esperienza consolidata, non solo sul piano personale, ma avvalorata dai pensieri dei Padri della Chiesa, che il Pontefice spesso cita, senza magari, talvolta, ricordarne la fonte. Ad un lettore più attento, desideroso di approfondire, questi aspetti non sfuggono. Ma torniamo alla frase di San Francesco. Il danaro è un male se usato solo ed unicamente per sé stessi in maniera avida, se invece il danaro è una moneta di scambio, e come tale utile a soddisfare i bisogni personali ma anche per costruire meglio la vita di relazioni commerciali e di conseguenza sociali, se in altre parole ci abituiamo ad ottenere con il danaro ciò che ci serve senza accumulare "il di più", allora il danaro non è un male ma un bene. Quando il Papa ha evidenziato l'indecenza di giovani "costretti", in mancanza di valide alternative, a lavorare in cambio di compensi molto bassi, insufficienti a soddisfare le esigenze quotidiane, ha in pratica acceso la luce per far notare che tante persone offrono lavoro sfruttando il prossimo: pagando bassi salari e prendendo per sé il compenso sottratto illegittimamente. Oggi, sotto la voce cooperative si trova di tutto, certo la maggioranza svolge bene il proprio compito e sicuramente operano nella legalità, ma non è di questo che il Pontefice voleva parlare, Egli ha inteso solo chiedere maggiore attenzione alle finalità delle cooperative: lo stare insieme, prima di tutto, e perseguire gli obiettivi sociali ed economici, senza sovvertire, in alcun modo l'ordine delle cose: il danaro non può e non deve essere una priorità!

CULTURA E INFORMAZIONE FARE TV PER BAMBINI

Piermarco Aroldi, direttore del Centro di ricerca sui media e la comunicazione (OssCOM) mette in luce il nesso fra consumo televisivo e alfabetizzazione alla rete. Il digitale ha portato con sé la frammentazione dell'audience e un'offerta sproporzionata rispetto alla platea dei giovani utenti. Posizione dominante dei prodotti esteri. La necessità di recupero per il sistema Italia



pag. 3

IL FUTURO DEL GIORNALISMO

di Andrea Melodia *



Il giornalista che spera di vivere di notizie è morto. E in effetti la professione respira a fatica, se è vero che ormai è tenuta in vita da migliaia di precari sottopagati e sfruttati. (pag. 3)

(*) Presidente nazionale dell'Ucsi

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia



Rivendita di cialde e capsule da caffè

Via Roma 75 - 83042 Atripalda (AV) - Tel./Fax 0825 1884039

SCOPRI LA MAPPA DELLE OPERE 8XMILLE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.

Regione per regione, città per città, scopri su www.8xmille.it la mappa interattiva con le opere realizzate grazie ai fondi 8xmille destinati alla Chiesa cattolica. Oppure scarica gratis l'APP mappa 8xmille. Uno strumento semplice per un 8xmille sempre più trasparente.



8xmille
CHIESA CATTOLICA

DESTINA
L'8XMILLE
ALLA CHIESA
CATTOLICA.

DONA IL 5XMILLE

Fondazione Opus Solidarietatis Pax onlus

92057260645



CULTURA E INFORMAZIONE: FARE TV PER BAMBINI

Piermarco Aroldi, direttore del Centro di ricerca sui media e la comunicazione (OssCOM) mette in luce il nesso fra consumo televisivo e alfabetizzazione alla rete. Il digitale ha portato con sé la frammentazione dell'audience e un'offerta sproporzionata rispetto alla platea dei giovani utenti. Posizione dominante dei prodotti esteri. La necessità di recupero per il sistema Italia



La tv per i bambini è, ancora oggi, una cosa seria. In Italia l'offerta è tanta, "una delle più ricche d'Europa", ma quel che si trasmette viene soprattutto dall'estero. Bisognerebbe osare di più, investendo sui produttori nostrani, dato che la creatività non manca. Parte da un'analisi dell'offerta televisiva l'indagine su televisione e infanzia prodotta dal Centro di ricerca sui media e la comunicazione (OssCOM) dell'Università Cattolica di Milano, presentata oggi nella cripta dell'Aula magna dell'ateneo. "Il consumo televisivo è ancora oggi prioritario, e costituisce anche un'alfabetizzazione alla rete: il modo con cui i bambini accedono a internet è legato alla ricerca dei propri personaggi preferiti", rileva Piermarco Aroldi, direttore del Cen-

tro di ricerca. "Più di quanto sia in grado di fare la scuola e la famiglia, le compagnie televisive possono associare a questo tipo di prodotti app, software, siti che costituiscono una palestra totalmente sicura ma anche molto sfidante per bambini e ragazzi, che imparano così ad andare in rete".

Offerta ampia e segmentata. Innanzitutto va riconosciuto il cambiamento portato dal digitale, in termini di offerta ma pure di "frammentazione dell'audience": in Italia abbiamo 10 operatori che gestiscono 22 canali tematici, con oltre 100mila ore di programmazione in un anno. Un'offerta che Aroldi giudica "sproporzionata rispetto alla platea dei giovani utenti", ovvero 8,5 milioni di bambini

tra 0 e 14 anni. Perché, a far da contraltare, vi è la "scomparsa dei programmi per i bambini dalle tv locali", ha osservato Federica Zanella del Comitato "Media e minori", e - più in generale - dalla tv generalista: ormai anche i più piccoli sanno qual è la sequenza di tasti da premere sul telecomando per vedere il canale tematico preferito. Infatti, va pure tenuto conto che questi canali si dividono l'utenza secondo tre fasce l'età (0-4, 4-7, 7-14). Quantità e qualità possono essere complementari, però "non si possono fare programmi televisivi di qualità - ha aggiunto Aroldi - senza un sistema televisivo di qualità, ma senza investimenti non si va lontano". I soldi investiti sono "tanti in valore assoluto, pochi in relazione ad altre forme d'investimento e per quanti ce ne vorrebbero".

I format vengono dall'estero. Se il sistema "piccolo e frammentato" a fronte di un'offerta "ampia e segmentata" è la prima caratteristica italiana, subito dopo viene, appunto, la questione economica, perché i costi di una "tv dei bambini" fatta bene sono astronomici: un'ora di animazione, nel 2010, costava 200mila euro in Giappone, 480mila in Italia e 800 mila negli Usa, arrivando così a un conto di 5 milioni di euro per una serie televisiva di 10 ore. "Per quanto riguarda il mercato pubblicitario - sottolinea l'indagine - la raccolta realizzata nei canali della 'children television' è passata dai 24 milioni di euro del 2010 ai 68 milioni circa di fine 2012" e per il 2013 si attesta sui 70-80 milioni, però "su un volume complessivo annuo di circa 3 miliardi e mezzo di euro d'investimenti pubblicitari in televisione, si tratta di poco più del 2%, concentrato su pochi settori merceologici e su imprese con budget pubblicitari molto ridotti". Come alimentare, quindi, 100mila ore di contenuti d'animazione? La risposta viene soprattutto da grandi "library" internazionali, ovvero format prodotti al-

l'estero, come il fenomeno globale di Peppa Pig, mentre "la domanda di produzioni italiane - ha osservato Aroldi - è limitata e inferiore all'offerta, con prezzi d'acquisto bloccati e spesso più bassi dei prezzi di costo". In un giorno, su un canale Rai, "sono andati in onda - ha messo in luce Sergio Manfio, presidente e responsabile creativo del Gruppo Alconi - 17 programmi televisivi, di cui 13 stranieri e 4 italiani. E nessuno di questi 4 negli orari in cui i bambini guardano la tv".

Quale cultura? Mandare in onda prodotti "transnazionali", però, ha un risvolto anche a livello di alfabetizzazione culturale dei bambini, rappresentando "una progressiva anestetizzazione - ha messo in guardia Roberto Farné dell'Università di Bologna - degli elementi peculiari delle culture". Mentre, per coprire tutte le ore di trasmissione, le serie vengono proposte di continuo, con un vantaggio economico, ma pure di fidelizzazione dei bambini, ai quali piace la ripetizione. E il risvolto economico si ha anche nelle attività "ancillari", come prodotti editoriali e merchandising legati a quel personaggio dei cartoni animati. "C'è un rischio estinzione, in questo schema, dell'informazione per bambini e ragazzi a favore del puro intrattenimento, in alcuni casi demenziale", ha annotato Aroldi riferendosi in particolare al "target scolare", mentre "su quello prescolare c'è ancora un'attenzione di tipo educativo, investendo sull'immaginario, sulla creatività, sulla fantasia". È possibile "produrre in modo diverso, ma deve necessariamente entrare in gioco "un livello nazionale, in cui si giochi tutta quella creatività propria della nostra tradizione e identità, che però ha bisogno di finanziamenti".

**a cura di Francesco Rossi,
inviato Sir a Milano**

IL FUTURO DEL GIORNALISMO

Il giornalista che spera di vivere di notizie è morto. E in effetti la professione respira a fatica, se è vero che ormai è tenuta in vita da migliaia di precari sottopagati e sfruttati. Esiste un'alternativa? Forse sì. L'alternativa per i giornalisti è produrre servizi basati su informazioni reali che siano utili alla propria comunità di riferimento



Qual è la notizia? La domanda ci viene rivolta dai colleghi giornalisti ogni volta che si propone un discorso, un tema di convegno, un approfondimento. Già, dov'è la notizia? A volte dovremmo rispondere: questo è un problema tuo, non mio. Non vedi la notizia perché manca l'anomalia, lo scontro, il lato "cattivo"? Ma guarda bene, c'è un problema serio su cui ragionare!

Intendiamoci: i colleghi giornalisti hanno ragione quando pensano, in base a esperienza, che è difficile "raccontare" ragionamenti molto complessi. Il giornalismo non è il luogo della riflessione astratta. Quindi di cosa ci lamentiamo?

Il problema è un altro: forse il giornalismo non è più nemmeno il luogo della notizia. Perché la notizia oggi viaggia con le proprie gambe, arriva a destinazione prima che il giornalista l'abbia messa nero su bianco, non trova alcuna protezione né fisica né legale. Se anche è stato un giornalista a produrla diventerà preda del "copia e incolla" di chiunque. E sempre più spesso ci accorgiamo che la fonte primaria di una notizia non è un giornalista, ma un testimone oculare dotato di smartphone, o peggio qualcuno che pur non testimone crede di sapere come si sono svolti i fatti.

Estremizzando: il giornalista che spera di vivere di notizie è morto. E in effetti la professione respira a fatica, se è vero che ormai è tenuta in vita da migliaia di precari sottopagati e sfruttati. Esiste un'alternativa? Forse sì. Escludiamo subito che sia quella di inventare le notizie. L'invenzione creativa è una splendida pratica, da lasciare a artisti e autori, che deve restare estranea alla professione.

L'alternativa per i giornalisti è produrre servizi basati su informazioni reali che siano utili alla propria comunità di riferimento. Quindi, i

"problemi seri su cui ragionare" devono attirare la sua attenzione, perché spesso, dopo lungo lavoro, possono diventare informazione di servizio.

Cerchiamo di vedere nel dettaglio cosa possa significare "produrre servizi informativi utili". Per prima cosa occorre cogliere tutte le potenzialità di quello che si produce, in modo da renderlo disponibile su tutte le piattaforme utili. Se è un servizio solo per i giovani saranno importanti i social network, se è solo per gli anziani saranno necessari mezzi più tradizionali; ma in linea di massima dovremo inventare qualcosa di realmente crossmediale, cioè facilmente trasferibile su media diversi. Qualcosa non "di massa", ma specifico. E concreto il più possibile.

Si possono fare esempi. La vita in città, nel quartiere o in altre aggregazioni è piena di momenti critici, servizi in evoluzione o non funzionanti, attività poco note, vere e proprie emergenze, occasioni di mobilitazione intorno a temi più o meno rilevanti. È una miriade di occasioni nelle quali, intorno alla notizia nuda e cruda, si possono organizzare servizi sotto forma di aggiornamenti, adesioni, pagamenti, prenotazioni; ma anche attività più sofisticate come ricavare andamenti, scoprire tendenze, o perfino ricavare veri e propri scoop dall'esame analitico dei dati disponibili.

La nostra cultura giornalistica normalmente tende a sottovalutare queste potenzialità. Le consideriamo attività tecniche, organizzative, di marketing; adatte a ingegneri, informatici o amministratori pubblici. In realtà non ci rendiamo conto che nel mondo industrializzato e informatizzato, dove la notizia non ha più da sola un valore economico rilevante, queste iniziative hanno valore crescente. Forse ancora non in equilibrio, ma crescente. E soprattutto non cogliamo quanto la cultura giornalistica, la capacità di gettare lo sguardo sull'oggi e di co-



municarlo in modo comprensibile, sia preziosa e indispensabile per far funzionare questi servizi, purché ci si metta nell'ottica di collaborare con le vere competenze tecniche necessarie ad avviarli e a farli funzionare.

Certamente il cambiamento di prospettiva non riguarda soltanto i giornalisti, dovranno essere gli editori a comprendere il nuovo "business" e ad adattarvisi. Se poi concepiamo la stessa attività editoriale più come servizio alla comunità che come impresa, il cambiamento dovrebbe essere più facile. In altri casi potrebbero essere gli stessi giornalisti ad avviare, magari in cooperativa, una "start up" di servizi informativi alla comunità.

Essenziale per tutto questo mi pare sia non concepire il giornalismo come un lavoro di tavolino, ma appassionarsi alla realtà, ai suoi pro-

blemi, ai suoi protagonisti e avere molta voglia di aiutare il prossimo. Perché è evidente che, se non conosco bene coloro con i quali vengo in contatto, se non organizzo nel mio piccolo la raccolta delle informazioni su di loro e i loro bisogni - imitando i grandi soggetti del web, che vivono profilando i loro utenti -, ben difficilmente potrò offrire un servizio utile.

Allora, al collega che mi chiede "dov'è la notizia?" posso rispondere "a questo pensaci tu". Io suggerisco un problema, tu controlla se dietro c'è un interesse pubblico e prova a escogitare il modo di dargli una risposta, per il bene comune.

Andrea Melodia

(*) *Presidente nazionale dell'Ucsi
(Unione cattolica della stampa italiana)*

“LE COOPERATIVE SERVONO A DARE SPERANZA”

Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, ripercorre l'incontro con Papa Francesco sabato scorso in Vaticano. Dal Pontefice è giunto un forte monito contro "le false cooperative": "Sono una patologia grave, che fa un doppio danno. Tutti dobbiamo combatterle". Sulla riforma del credito cooperativo: "Un processo inevitabile" con alcuni punti, però, che siano ben chiari. L'invio all'unione e alla collaborazione tra varie coop

La cooperazione come via per un'economia nuova, che metta al centro l'uomo e non la finanza. Questo il messaggio emerso, sabato scorso, dall'incontro di Papa Francesco con 7mila rappresentanti di Confcooperative. Bergoglio ha guardato alle origini (le cooperative sono "memoria viva di un grande tesoro della Chiesa italiana"), ma soprattutto al futuro, chiedendo di "portare la cooperazione sulle nuove frontiere del cambiamento, fino alle periferie esistenziali". Con Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, ripercorriamo i passaggi salienti emersi dall'incontro.

scopi. Nascono e chiudono senza pagare stipendi, contributi, senza avere controlli. Sono una patologia grave, che fa un doppio danno alle coop oneste e sane: porta via il lavoro e 'prostituisce' il nome della cooperazione".

È possibile contrastarle?

"Non è facile perché il più delle volte durano meno di un anno e sono ben organizzate. Tutti dobbiamo combatterle, a partire dalle imprese che le utilizzano, verso le quali si possono prevedere sanzioni o comunque una corresponsabilità. Infatti, quando si appalta un servizio a una cooperativa, se questa ha prezzi eccessivamente bassi, inferiori al costo del lavoro, non



Quale futuro si delinea per il movimento cooperativo?

"Le cooperative servono oggi e serviranno ancora di più domani a dare speranza: la speranza che si può costruire un'economia basata sull'uomo e non sul capitale, fondata sulla risposta ai bisogni piuttosto che sulla speculazione finanziaria".

Le cooperative nascono, storicamente, per rispondere alle esigenze di territori ben determinati. Come coniugare l'attenzione locale con mercati e sfide oggi globali?

"Bisogna coniugare le nuove istanze, in particolare la globalizzazione, rimanendo fedeli alle motivazioni per cui sono nate le cooperative: valorizzazione del prodotto dei soci, centralità del lavoratore, sostenibilità ambientale ecc. Una cooperativa agricola, ad esempio, che cinquant'anni fa raccoglieva il prodotto dei soci e lo vendeva sul mercato locale, oggi deve assumere le dimensioni giuste per essere protagonista in un mercato nuovo. Non si può andare a vendere in Giappone o negli Stati Uniti se non si hanno una struttura tecnica adeguata o degli operatori commerciali che parlano le lingue!".

Ingrandendosi, non si corre il rischio di finire per essere come le altre imprese, però usufruendo del nome e dei vantaggi legati alle cooperative?

"Non possiamo chiedere alle cooperative di crescere solo fino a un certo punto. L'importante non è l'elemento dimensionale, ma rispettare sempre i valori della cooperazione, la partecipazione e la vita democratica. Le cooperative devono avere la giusta dimensione in relazione al loro scopo: a una cooperativa sociale che lavora in un territorio non è chiesto di crescere, ma di essere puntuale rispetto ai bisogni di quel territorio; una cooperativa agricola che ha bisogno di vendere i propri prodotti, invece, deve crescere per essere protagonista sui mercati".

Molto forte è stato il monito del Papa a "combattere le false cooperative"...

"C'è un mercato fortemente inquinato da speculatori ed espressioni della malavita, che costituiscono cooperative perché sono uno strumento giuridico che meglio risponde ai loro

può essere una coop sana. E l'impresa non lo può ignorare".

Il Papa ha richiamato l'uso del denaro "per realizzare opere buone", invocando una collaborazione tra cooperative bancarie e imprese...

"Non va demonizzato il denaro: le cooperative, anche le più virtuose, hanno bisogno di risorse ben investite, di capitale. Una cooperativa sociale che volesse aprire una casa protetta per gli anziani o un'attività per l'inserimento lavorativo di persone diversamente abili avrebbe bisogno di risorse. I soldi impiegati per attività economiche devono essere valorizzati per quel che riescono a produrre, e non per speculazioni finanziarie o per l'arricchimento".

Nel sistema bancario, proprio il credito cooperativo si pone come il più vicino al territorio. Ma siamo alla vigilia di una riforma che si preannuncia epocale, e non è esente da rischi. Quale futuro avranno le banche di credito cooperativo?

"L'Europa e Bankitalia chiedono loro di adeguarsi rispetto a certi standard, e questo comporta un processo di autoriforma inevitabile. Un po' di autonomia sarà trasferita dal territorio al centro: occorre però che sia ben chiaro l'obiettivo e che la governance sia di matrice cooperativa, conosca e abbia sempre il senso etico del fare finanza cooperativa".

Ha ancora senso parlare oggi di coop bianche, rosse e verdi?

"Questa distinzione appartiene al passato: proprio il Papa ci ha invitato a guardare a quello che ci unisce e non ciò che ci ha diviso. Un tempo c'erano motivazioni ideologiche ora cadute. Oggi si può avere una visione laica o una cristiana: l'importante è che ci si ritrovi insieme nel sostenere un modello di cooperativa che salvaguardi e metta al centro l'uomo, con le sue esigenze e i suoi bisogni, e tutti quei valori propri della cooperazione, realizzando una sorta di contaminazione che ci permetta di vivere portando i nostri valori, senza paura di praticarli".

Francesco Rossi



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

In 5 anni 18 Magistrati si sono occupati di un piccione ucciso



In un andirivieni di processi **per quasi 15 anni 18 magistrati si sono occupati della morte di un piccione**. Questi i fatti per dimostrare come funziona la giustizia in Italia: tutto comincia il 6 giugno 2010 quando un avvocato si affaccia dalla finestra della sua villa, a Milano, e spara un colpo di fucile ad aria compressa **colpendo a morte un piccione che cade in un cortile del palazzo a fianco**. I vicini chiamano i carabinieri che trovano nella sua villetta un uomo "in palese stato di ebbrezza alcolica", verbalizzando che costui dice "di aver sparato perché anni prima suo figlio si era ammalato ed era "entrato in coma a causa di uno di questi volatili".

Dal pm della procura al gip Bruno Giordano viene formulata l'accusa contro l'uomo con il seguente capo di imputazione: **"uccisione di animale con crudeltà e getto pericoloso di cose** (cioè il proiettile) **in luogo privato di uso altrui".** Quattro mesi e mezzo dopo il fatto l'uomo viene condannato a pagare 8mila euro di multa, ma l'imputato fa ricorso, si oppone e chiede di essere giudicato con il rito abbreviato. Secondo la legge, per questo reato la prescrizione è di 5 anni. Il fascicolo arriva sul tavolo del giudice Andrea Ghinetti, dopo due anni, che il 6 marzo 2012, su richiesta di un secondo pm condanna l'avvocato ad un mese e 20 giorni di arresto con la condizionale. I difensori producono appello, perché "le prove erano insufficienti, nessuno ha visto lo sparatore", i carabinieri non hanno **"redatto un verbale per constatare lo stato del piccione"** e la confessione era **"inutilizzabile"** perché resa senza la presenza di un avvocato. **Il processo d'appello (tre giudici e un sostituto procuratore generale per l'accusa)** conferma, l'8 ottobre 2012, la condanna. Ma i legali dell'accusato decidono di portare il caso in Cassazione. **Dopo 16 mesi i 5 giudici della terza sezione penale** rispondo no al pm che chiede la conferma della condanna che in tre pagine di motivazione la ratificano solo per l'uccisione dell'animale, **rimandando il fascicolo al mittente, perché la sentenza non era ben motivata dall'Appello.**

Il 30 gennaio 2015, a Milano, **tre giudici della sezione quarta della Corte d'Appello**, dove era arrivato il fascicolo, e **il sostituto pg Gaetano Amato Santamaria**, che con i 17 che lo avevano preceduto nelle varie fasi del processo e **qualche decina di cancellieri e impiegati**, confermano la condanna di un mese e 20 giorni per il reato restante. Per le motivazioni **ci vorrebbero 30 giorni, ma il presidente Francesca Marcelli le ha depositate il 10 febbraio**. Restano ancora **4 mesi (a giugno 2015)**, perché il reato venga definitivamente **prescritto**. C'è ancora la possibilità di un ricorso in Cassazione che occuperà altri **sei magistrati**, con la speranza **che dopo 1699 giorni dall'esordio della "sparatoria"** all'ultima condanna, tra i tanti fascicoli da esaminare, che subissano gli uffici, **ci sia il tempo da dedicare al piccione ed al suo uccisore.**

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

AFFITTO CON RISCATTO : CHIARIMENTI DEL FISCO SULLA TASSAZIONE

E' STATA EMANATA LA CIRCOLARE N. 4/E DEL 19 FEBBRAIO 2015

La norma che ha introdotto i cosiddetti contratti “rent to buy”, cioè affitto con riscatto non contiene le necessarie indicazioni sul trattamento tributario da applicare a tale fattispecie (vedi il precedente numero de “il Ponte”). Per sopprimere al silenzio della legge, l'Agenzia delle Entrate ha emanato una dettagliata circolare (la 4/E del 19 febbraio 2015) in cui viene definita la disciplina fiscale da applicare a questi contratti sia ai fini delle imposte dirette sia ai fini di quelle indirette.

La circolare chiarisce che si tratta di una fattispecie contrattuale, diversa dalla locazione finanziaria, finalizzata a conferire al conduttore l'immediato godimento dell'immobile, rinviando al futuro il trasferimento della proprietà del bene, con imputazione di una parte dei canoni al corrispettivo del trasferimento. **Questa tipologia contrattuale si caratterizza:**

- per l'immediata concessione in godimento dell'immobile verso il pagamento di canoni;
- per il diritto del conduttore di acquistare il bene;
- per l'imputazione di una quota dei canoni a corrispettivo del trasferimento.

IL FISCO SEGUE GLI STEP CONTRATTUALI

Nella circolare particolare attenzione è stata rivolta dall'Agenzia alle tematiche che riguardano: la quota di canone corrisposta per il godimento dell'immobile; la quota di canone corrisposta come anticipazione del corrispettivo; il successivo trasferimento dell'immobile; le somme restituite in caso di mancata conclusione del contratto di compravendita.

Viene distinta la disciplina fiscale applicabile per il periodo del godimento dell'immobile (antecedente all'esercizio del diritto di acquisto), i cui canoni sono assimilati a quelli della locazione, dal successivo esercizio del diritto di acquisto da parte del conduttore e del trasferimento dell'immobile, con riguardo anche alla tipologia dei soggetti concedenti/venditori, operanti o meno in regime di impresa.

L'Agenzia, inoltre, chiarisce il trattamento fiscale riservato alle ipotesi di mancato trasferimento dell'immobile e conseguente restituzione di tutti o parte degli acconti, sia quando non è stato esercitato il diritto di acquisto (comma 1-bis), sia quando il contratto si risolve per inadempimento da parte del concedente (comma 5).

IMPOSTE SUI REDDITI

Per il concedente che opera in regime d'impresa, nei periodi precedenti all'esercizio del diritto di acquisto, rilevano solo i canoni di locazione (nel caso di immobili strumentali per natura o di beni merce) o quanto emerge dal confronto tra il canone di locazione e la rendita catastale (nel caso di immobili patrimonio), mentre non assumono rilevanza gli acconti, essendo un anticipo sul prezzo di vendita.

Se il conduttore esercita il diritto di acquisto, emerge per il concedente titolare di reddito d'impresa un componente positivo di reddito.

Se, invece, il conduttore non esercita il diritto di acquisto, assume rilevanza reddituale per il concedente (come componente positivo da assoggettare a tassazione) la sola quota di acconto versata durante la locazione dal conduttore e trattenuta dal concedente secondo gli accordi contrattuali.

In caso di risoluzione per inadempimento del concedente, assumono rilevanza nella determinazione del reddito d'impresa, come interessi passivi, i soli interessi legali che il proprietario è tenuto a corrispondere al conduttore.

Nell'ipotesi di risoluzione per inadempimento del conduttore, si producono i medesimi effetti fiscali previsti in caso di mancato esercizio del diritto di acquisto. In particolare, il concedente assoggetta a tassazione la sola quota di acconto versata durante la locazione dal conduttore,



che non deve essere a quest'ultimo restituita.

Per il **proprietario/concedente che non opera in regime d'impresa**, la quota dei canoni stabilita per il godimento è tassata come reddito fondiario derivante dalla locazione, cui è assimilato il godimento dell'immobile ed è determinata in base alle regole ordinarie. La quota dei canoni stabilita come acconto prezzo per il trasferimento non è tassata fino al periodo di imposta del trasferimento. In ogni caso, il proprietario/concedente può optare per la cedolare secca, se ne sussistono i presupposti.

Nel caso di esercizio del diritto di acquisto, il proprietario/concedente deve verificare se ha conseguito una plusvalenza imponibile quale reddito diverso in base alle regole ordinarie.

Nel caso in cui il conduttore non eserciti tale diritto, la restituzione da parte del proprietario delle quote dei canoni imputata ad acconto prezzo non assume alcuna rilevanza reddituale, né per il proprietario né per il conduttore.

Per il proprietario, la parte dell'acconto prezzo eventualmente trattenuta costituisce un reddito diverso, derivante dall'assunzione di “obblighi di permettere” (art.67, comma 1, lettera l, del Tuir), imponibile per un importo corrispondente a quanto trattenuto.

Stesso trattamento è previsto per le somme eventualmente trattenute dal concedente a titolo di indennità, nell'ipotesi di risoluzione del contratto per inadempimento del conduttore.

IVA

Se il concedente è un soggetto Iva, alle quote di canone imputate a godimento dell'immobile si applica la disciplina Iva prevista per i canoni di locazione, mentre le quote di canoni corrisposte a titolo di anticipazione del prezzo di cessione (acconti) seguono il trattamento Iva applicabile alle cessioni di immobili.

A tal proposito si fa presente che, quando l'operazione è imponibile, alla quota di canone pagata come acconto prezzo della futura vendita si applica l'aliquota del 4% se il futuro acquirente possiede i requisiti della prima casa, viceversa si applica l'aliquota del 10% o del 22% se bene di lusso.

Nel caso di esercizio del diritto di acquisto dell'immobile, il momento di effettuazione dell'operazione si verifica con il passaggio della proprietà e la base imponibile è determinata dal corrispettivo di vendita pattuito cui va sottratta la somma dei canoni (acconti) versati dall'acquirente.

In caso di omesso esercizio del diritto di acquisto e di conseguente restituzione al conduttore della quota versata a titolo di acconto sul prezzo, il proprietario emette una nota di variazione a favore del conduttore per gli importi restituiti. La nota di variazione per l'ammontare complessivo è emessa anche se una

parte degli acconti viene trattenuta. Tuttavia, tale quota assume, comunque, natura di corrispettivo dovuto per l'esercizio (a titolo oneroso) del diritto riconosciuto al conduttore e, conseguentemente, deve essere assoggettata a Iva, con aliquota ordinaria.

In caso di risoluzione per inadempimento del concedente, lo stesso deve restituire al conduttore tutti gli acconti sul prezzo incassati e, quindi, emette una nota di variazione.

Se invece l'inadempimento è del conduttore, il concedente, se stabilito dal contratto, acquisisce interamente i canoni a titolo di indennità. Tali canoni, mutando la loro natura in penalità per inadempimento del conduttore, devono essere esclusi dall'applicazione dell'Iva mediante l'emissione di una nota di variazione.

IMPOSTA DI REGISTRO

I contratti “rent to buy” devono essere registrati nel termine fisso di trenta giorni dalla data di loro formazione, in qualsiasi caso, sia se formati per scrittura privata sia se formati per atto pubblico o scrittura privata autenticata.

Nel periodo precedente l'esercizio del diritto di acquisto da parte del conduttore, rileva sia la concessione in godimento dell'immobile da parte del proprietario a fronte del pagamento di un corrispettivo (una quota del canone) sia la quota di canone destinata, nella misura indicata nel contratto, ad acconti prezzo, per la vendita dell'immobile.

La quota del canone corrisposta per il godimento è assimilata, ai fini dell'imposizione, ai canoni di locazione. L'imposta può essere assolta sul corrispettivo pattuito per l'intera durata del contratto ovvero sull'ammontare del canone relativo a ciascun anno.

Diversamente, in relazione all'imposizione sugli acconti, l'imposta viene calcolata sull'ammontare complessivo dei corrispettivi pattuiti per l'intera durata del contratto.

Se il contratto di godimento rientra nel campo di applicazione dell'Iva, per i fabbricati abitativi, l'imposta di registro è dovuta nella misura proporzionale del 2%, se il contratto è esente da Iva, in misura fissa, se invece il contratto è imponibile Iva.

Per gli immobili strumentali, in deroga al principio di alternatività Iva/Registro, il contratto sconta l'imposta di registro in misura proporzionale dell'1%, indipendentemente dal regime Iva di imponibilità o di esenzione. Le quote di canone da imputare a corrispettivo di vendita sono assoggettate all'imposta di registro nella misura fissa di 200 euro.

Se il contratto di godimento non rientra nel campo di applicazione dell'Iva, per il godimento trova applicazione l'imposta di registro nella misura proporzionale del 2%, mentre, per quanto attiene alla quota di canone da imputare a corrispettivo di vendita, trova applicazione l'imposta di registro nella misura del 3% (articolo 9 della tariffa, parte I, Testo Unico Imposta di registro) sull'importo complessivo degli acconti pattuiti.

Esercitato il diritto all'acquisto da parte del conduttore, per il trasferimento dell'immobile si applicano le aliquote normalmente previste per i trasferimenti.

Per la determinazione dell'imposta di registro da applicare in sede di trasferimento, l'Agenzia chiarisce inoltre che è applicabile la disciplina dettata dalla nota all'articolo 10 della tariffa, parte I, del Tur, secondo la quale dall'imposta di registro dovuta per il contratto definitivo deve essere scomputata quella corrisposta in relazione agli acconti prezzo.

All'atto della cessione vera e propria dell'immobile, dopo l'avvenuto godimento, si applicano le aliquote d'imposta di registro previste per i trasferimenti immobiliari: 2% se prima casa e 9% per gli altri fabbricati, più le imposte ipotecaria e catastale nella misura fissa di 50 euro ciascuna.

Infine, nel caso di mancato esercizio del diritto di acquisto da parte del conduttore ovvero di risoluzione del contratto per inadempimento, viene chiarito che non si dà luogo alla restituzione dell'imposta di registro corrisposta nella misura del 3%, applicata in relazione alla quota di canone assimilata ad acconti prezzo, anche nel caso in cui il concedente proceda alla restituzione di tali somme al conduttore.

francoiannaccone.ilponte@gmail.com

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."
Direttore responsabile
 Mario Barbarisi

Redazione:

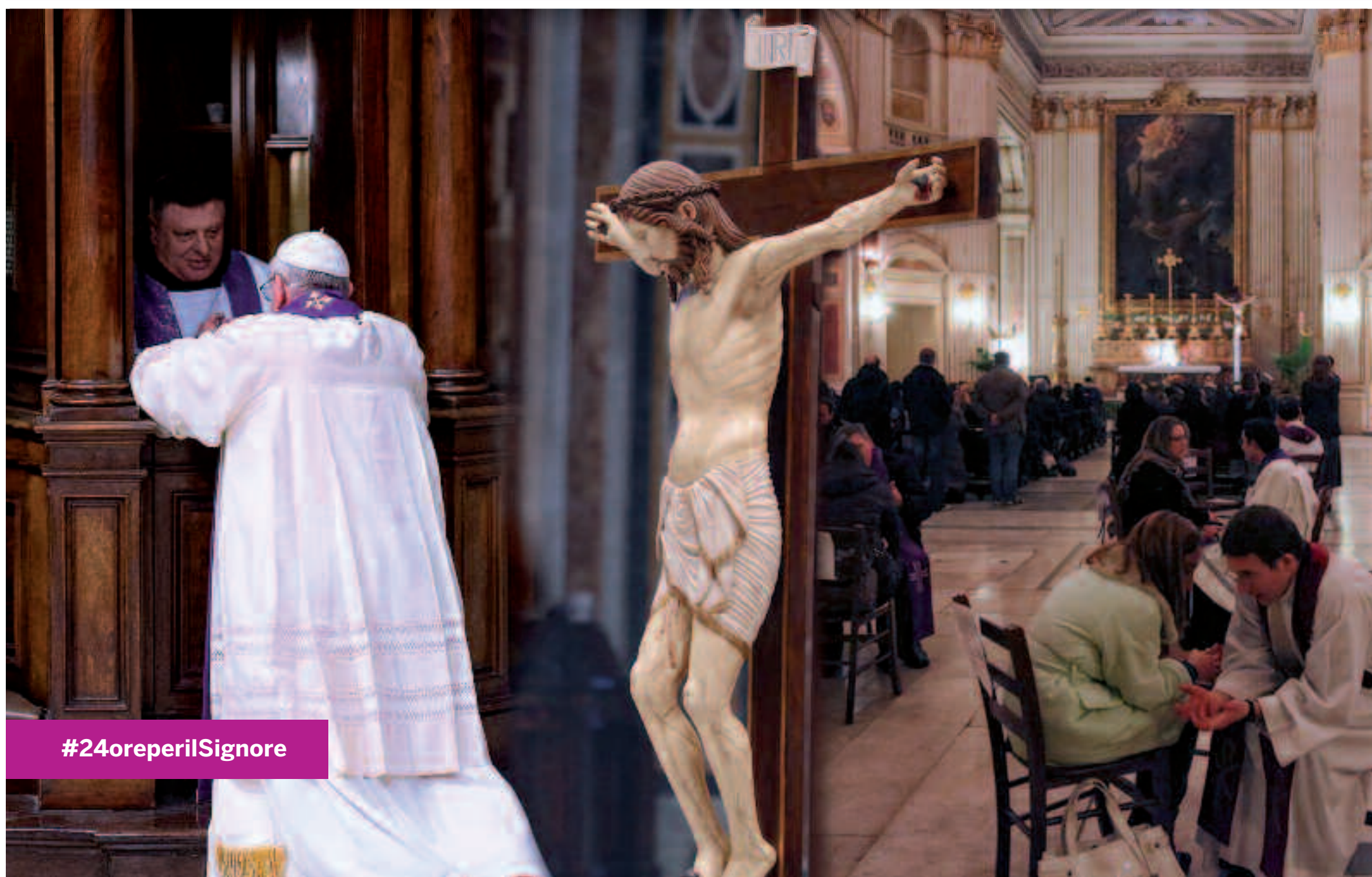
Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569
Stampa: International Printing - Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975
Iscrizione al RNS n. 6.444 **Iscrizione ROC** n. 16599
 sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino



PONTIFICIO CONSIGLIO
PER LA PROMOZIONE DELLA
NUOVA EVANGELIZZAZIONE



24 ore per il Signore DIO RICCO DI MISERICORDIA 13-14 MARZO 2015



#24oreperilSignore

Continua l'iniziativa **24 ore per il Signore**, che ha riscontrato così tanto successo nel 2014: sarà celebrata anche nel **2015** nei giorni **13-14 marzo**.

Papa Francesco presiederà la **liturgia penitenziale** a **San Pietro**, mettendo così il sacramento della riconciliazione al centro del cammino della nuova evangelizzazione in tutta la Chiesa.

Il tema che orienterà la riflessione nel 2015 è
Dio ricco di misericordia (Ef 2,4).

AWISO SACRO



novaevangelizatio.va



VITE DONATE PER IL SIGNORE E PER I FRATELLI

In ricordo di don Giuseppe, Benedettino della Congregazione dei Verginiani



Ho conosciuto don Giuseppe De Gregorio nell'anno 1988 in occasione di un problema di salute del mio amato direttore della Biblioteca Statale di Montevergine Don Placido Mario Tropeano, conosciuto da molti per i suoi studi storici e paleografici autore della monumentale opera "Codice Diplomatico Verginiano". Don Placido ebbe un problema agli occhi così, insieme ad un altro collega, lo accompagnammo da un oculista, il quale gli prescrisse delle gocce da mettere tre volte al giorno negli occhi. Alle 08,00 ed alle 14,00 ero io a compiere questo servizio, ma la sera rimaneva insoluto. Dopo continue insistenze,

un giorno mi disse: "Ieri sera l'ho fatto, me le ha messe fra Giuseppe", dissi: "E chi è?"; "E' un oblato, di professione infermiere in un ospedale di Roma, ma ora fa esperienza presso di noi", ogni giorno mi e ci riferiva delle esperienze che Giuseppe faceva quando pregava per le persone. Faccio un passo indietro. Una volta un amico mi chiese se io fossi a conoscenza della presenza di un "carismatico guaritore" che si trovava a Montevergine, poiché risposi di no mi chiese di informarmi. Cosa che mi guardai bene dal fare. Torniamo a don Placido. Mossi dalla curiosità per i racconti che ascoltavamo, chiedemmo di poterlo conoscere. Così fu! Incominciammo a frequentarlo e noi due divenimmo Amici. Vivevo un periodo non felice della mia vita, ero amareggiata per le tante difficoltà sia economiche che di salute che provavo ed ero arrabbiata con il mondo e anche con Dio e non "frequentavo" i sacramenti. Un giorno raccontandogli della mia vita volle pregare per me e in conclusione mi parlò del Rinnovo nello Spirito, dicendomi che era un gruppo in cui si pregava e la sua attenzione privilegiava (sebbene non esclusiva) lo Spirito Santo e l'esperienza spirituale che ne derivava introduceva gli aderenti in atteggiamenti interiori tali da costituire un modo nuovo di essere cristiani e di vivere nella Chiesa, secondo la tradizione propria delle prime comunità cristiane, facendo crescere la

consapevolezza dell'identità cristiana e la volontà di viverla in maniera attiva. Data la mia poca disponibilità ad accogliere il suo consiglio, un giorno ci accompagnò lui stesso, sia me che mio marito e mia figlia, a questo incontro di preghiera che si teneva nella chiesetta dell'Asilo delle Suore della Parrocchia del Rosario il mercoledì alle 17,00. Trovammo un'accoglienza mai sperata: sorrisi, abbracci, parole di benvenuto e, allora coordinatrice del gruppo, la Professoressa Mafalda Rizzi, chiese a tutti di pregare per noi. Da quel momento la nostra vita cambiò senza accorgercene. Imparai cosa vuol dire "carisma", grazie particolari, date ad alcuni per fare del bene ad altri e che è la Chiesa stessa ad essere carismatica e di conseguenza tutti i battezzati e di non andare alla ricerca di uomini "speciali", perché Chi è speciale è il Signore che ci invia questa pioggia di doni, diciamo così, per animare la Chiesa, per farla crescere, per sorreggerla. Ci sono sempre stati santi che per la loro preghiera sono riusciti ad ottenere da Dio grandi prodigi, uomini eccezionali che sono sempre esistiti nella Chiesa. Che il Signore aumenti ancora di più la pioggia dei carismi per rendere la Chiesa feconda, bella e meravigliosa. Mi piaceva trovarmi da sola per poter pregare, ma non ricordando più le preghiere e non conoscendo il Santo Rosario incominciai a parlare con Dio come faceva fra Giuseppe. Aprii il cuore a Dio e Gli detti la possibilità di condurre la mia vita per la strada che Lui aveva progettato per me. "L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore".(Lc. 6,45) C'è in noi un tesoro posto da Dio stesso tramite il Sacramento del Battesimo, questo tesoro è la vita stessa di figli, il tesoro è in noi grazie alla potenza dello Spirito che ci è stato donato. In ogni incontro con lui imparavamo qualcosa in più. Ci diceva: "Le parole di Gesù non sono massime o semplici consigli, noi siamo davvero figli di Dio. La nostra vita di uomini cristiani, perché sia costruita solidamente, deve essere costruita su questa vita, su questo tesoro posto in noi nel giorno del battesimo, tesoro che chiede di essere arricchito". Da quelle volte le mie esperienze di Fede andarono in crescendo. Scoprii che nel Sacramento della Riconciliazione trovavo Gesù con cui potevo aprire il mio cuore e lasciare che lo ripulisse, l'Eucaristia, Gesù vivo e vero che viene ad abitare in me. Non potevo più essere arrabbiata, non potevo più non amare anche chi non mi amava: la mia Fede cresceva, si rafforzava e in silenzio e senza clamori cambiava il mio cuore. Quando la fede si colma d'amore per Dio, riconosciuto come Padre buono e giusto, la preghiera si fa perseverante, insistente, diventa un gemito dello spirito, un grido dell'anima che penetra il cuore di Dio, e diviene la più grande forza di

trasformazione del mondo. Ogni settimana io e mio marito insieme ad altre persone salivamo la montagna di Montevergine e pregavamo insieme a lui per tanti fratelli e sorelle che venivano a cercarlo.. Di fronte a realtà sociali difficili e complesse raccomandava di rafforzare la speranza in una preghiera instancabile, raccomandava: "E' la preghiera a tenere accesa la fiaccola della fede, io vi aiuterò con la mia preghiera". Quanti cuori si aprivano all'Amore di Dio, quanti perdonavano, quanti lasciavano la vecchia strada e si sono incamminati dietro a Gesù. Ogni volta che le preoccupazioni della vita ci facevano vacillare ci raccomandava: "Come potreste pensare che il nostro Padre celeste, non ascolti la nostra preghiera. Egli ci esaudisce al momento opportuno, anche se l'esperienza quotidiana sembra smentire questa certezza, anche perché Dio non può cambiare le cose senza la nostra conversione, e la nostra vera conversione inizia con il "grido" dell'anima che, implorando perdono e salvezza si schiera decisamente al nostro fianco per combattere l'ingiustizia e vincere il male con il bene". Imparammo che la preghiera del cuore è l'arma dei piccoli e dei poveri di spirito, che ripudiano ogni tipo di violenza, anzi rispondono ad essa con la non violenza evangelica, testimoniando così che la verità dell'Amore è più forte dell'odio e della morte. Sembra incredibile, ma è così. Poi è arrivato il tempo della malattia, quella che lo ha consumato, vi erano stati altri momenti di sofferenza da parte sua; aveva una prerogativa: era pronto e attento alle necessità degli altri, ma sordo e cieco alle sue. Stava male e non se ne rendeva conto, il suo pensiero era per gli altri non per lui, c'era bisogno di vigilare su di lui per scoprire che non stava bene. Ogni volta che gli chiedevo: "Giuseppe, come stai?" rispondeva: "Bene, sto bene!" Negli ultimi mesi, quando ormai la malattia aveva marchiato il suo corpo, era diventato veramente come i "piccoli" del Vangelo (Mt 18,3), stava raggiungendo la meta del suo itinerario, il punto di arrivo del suo processo di maturazione spirituale per entrare nel Regno dei Cieli. Rideva e il suo viso diveniva luminoso e continuamente ringraziava per le attestazioni di affetto di tanti che lo visitavano e lo aiutavano nei suoi bisogni. Per me è stato un dono particolare di Dio averlo conosciuto ed essergli stato vicino per tanti anni è stato come un balsamo di vita. L'amicizia come l'amore deve essere "provata". In che modo ce lo dice Gesù: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv. 15,13) e tu Giuseppe lo hai fatto, ti sei donato gratuitamente agli altri, non hai mai chiesto, né accettato nulla, non vi è stato altro desiderio nel tuo cuore che fare la Sua Santa Volontà.

Caro (don) Giuseppe, amico e fratello,

Voglio ringraziarti pubblicamente per tutto ciò che mi hai donato in questi anni e so di non parlare solo per me, ma per molti che sono qui e anche per chi non è potuto essere presente fisicamente ma lo è con il cuore.

Ogni persona che vive è una parola di Dio al mondo. Una parola unica e irripetibile da accogliere e da ascoltare. Anche tu Giuseppe lo sei stato e lo sei per noi e ringraziamo il Padre per quanto ci ha detto e ci ha dato attraverso di te.

Ti voglio dire grazie, perché mi hai insegnato la cosa più preziosa della vita: la preghiera e che si prega con il cuore. Grazie perché mi hai fatto scoprire un cammino che mi ha aiutato ad uscire da una religiosità opaca e mi ha introdotto ed educata alla fede, quella vera che ti fa assaporare un brano delle Scritture e accoglierlo come un cibo nutriente per il nostro spirito, e ti dà la certezza che sia Dio a volerci parlare per farci entrare nelle dimensioni del Suo disegno di amore e di salvezza e potremmo entrare in un rapporto vivo con il Padre, per lasciarci plasmare dal Suo stesso "cuore".

Grazie, perché mi hai insegnato a non cercare le cose del mondo che finiscono, ma quelle del Cielo che rimangono per sempre.

Grazie, perché mi hai accompagnato per mano a scoprire la bellezza del credere in Dio, a conoscere Gesù e a comprendere quanto Amore abbia per me, per ciascuno di noi.. per tutta la vita ti sei affidato totalmente a Lui, traendo da Lui la forza per svolgere il tuo servizio.

Grazie, perché mi hai insegnato ad amare la Chiesa e a distinguere le debolezze umane da ciò che è Santo; perché dicevi: "la Chiesa è la Sposa di Cristo ed è fatta di uomini peccatori". Nel tuo servizio, hai costruito molto, innanzitutto hai sempre costruito relazioni umane autentiche, ma hai anche edificato questo Santuario.

Grazie per tutte le volte che hai asciugato le mie lacrime e ti sei fatto sostegno in tutte le prove difficili e non della nostra vita familiare e di tanti fratelli e sorelle che hai incontrato nella tua vita.

Hai saputo farti compagno di tutti, condividendo lacrime e gioie di ognuno.

Hai dispensato parole di consolazione e donato amore a profusione, ci hai dimostrato come si può essere grandi pur essendo piccoli e nascosti.

Tutto ciò che ci hai donato rimane qui nei nostri cuori e, tutte le volte che sentiremo fortemente la tua mancanza, le ricorderemo e ringrazieremo Dio per averti incontrato.

Ci hai insegnato che per essere graditi a Dio non serve ricercare grandi cose, ma fare bene le piccole cose della vita quotidiana. Ora ti vedo con gli occhi della fede che sorridi, con il tuo sorriso furbetto e dolce allo stesso tempo, mi piace vederti che fai festa nel ricongiungerti agli altri monaci che ti hanno preceduto: don Cesareo, don Antonio, l'Abate Tommaso, don Lucio, don Emilio, don Guglielmo, l'amato don Placido, don Paolo, e non certo per ultimo ma solo perché ti ha preceduto da poco don Amato e tanti altri. Ora siete ormai assorbiti dall'incanto di Dio, dalla Sua sconfinata bellezza. Siete in tanti e da voi ci aspettiamo la protezione continua, la preghiera costante per questa comunità Benedettina di Montevergine e per tutti noi, affinché ci impegniamo a edificare la nostra vita sulla roccia di Cristo e vi affidiamo tutti alla Misericordia del Padre.

Ora vivete una vita che supera la nostra. Siete morti nella carne, ma vivete nella gloria, nell'amore per Dio; avendo trovato la sorgente zampillante che mai inaridirà, ci rincontreremo al termine dei nostri giorni. Donaci Signore di incontrarci tutti insieme in quella casa che Tu hai promesso, là dove sarà gioia senza fine e ogni lacrima sarà asciugata e i nostri occhi vedranno il Tuo volto. Sono certa, caro amico, che abbiamo in te un angelo, e continuerai a prenderti cura di ognuno di noi e saprai intercedere con insistenza per le nostre necessità. Sant'Agostino diceva:

Una lacrima per i defunti evapora

Un fiore sulla tomba appassisce

Una preghiera invece arriva fino al cuore dell'Altissimo

Noi ti promettiamo di pregare ogni giorno per te e per i bisogni della Chiesa e del mondo e siamo certi che tu pregherai per noi. Ti saluto con le parole che mi dicesti quando morì mio padre: Alleluia, ogni giorno loderò il Signore. Ti promettiamo che continueremo a farlo sino alla fine, ora riposa in pace. Così sia!

Angela Carpenito

NELLA CASA DEL PADRE



LUTTO TEDESCHI

E' venuto a mancare lo psicologo **Vincenzo Tedeschi** di Carife, responsabile dell'area educativa del carcere di Sant'Angelo dei Lombardi. Laureato alla Sapienza, ha svolto il suo lavoro nei carceri di Reggio Emilia e Larino, per poi tornare in Irpinia ad Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi. Già prima della morte, gli impiegati sentivano la mancanza e parlavano di sicurezza e serenità che dava la sua azione educatrice. Un male non diagnosticato in tempo ha accelerato in breve la sua partenza per il ritorno alla Casa del Padre. Lascia due figli in tenera età, Arcangelo e Felicia, con la moglie Angela, impiegata all'Ufficio del Giudice di Pace di Sant'Angelo dei Lombardi. Ai familiari e al fratello don Vito Tedeschi giungano le condoglianze della Direzione e di turra la Redazione del giornale.

LUTTO IANDIORIO

E' tornato alla Casa del Padre, all'età di 77 anni, **Mario Iandiorio**, padre di Stefano, Presidente del CSV, Centro Irpinia Solidale, e membro dell'Associazione Don Tonino Bello. Alla madre, al fratello Antonio e ai parenti tutti giungano le affettuose condoglianze della Redazione e della Direzione del settimanale Il Ponte.

IL MELASMA E ALTRE MACCHIE DELLA CUTE



Tornando le belle giornate riprendono i problemi legati all'esposizione al sole. I danni che il sole può provocare in parte sono dovuti alle variazioni dell'ambiente quali la riduzione dello strato d'ozono, ma il più delle volte sono legate solo a comportamenti sbagliati.

Ad un'esposizione protratta può far seguito una ustione più o meno grave a seconda del fototipo, una caratteristica individuale legata al proprio assetto genetico.

In base al colore della pelle e alla sua reazione alla luce solare sono stati stabiliti sei tipi diversi di fototipi. Al primo tipo appartengono le persone dalla pelle molto chiara che si scottano sempre e non si abbronzano mai, mentre al sesto tipo appartengono le persone di colore. I livelli intermedi di pigmentazione e di reattività cutanea sono classificati negli altri livelli. Il genotipo mediterraneo, che non si scotta ma si abbronzia facilmente, corrisponde al fototipo 3. Ma per l'aumento dell'intensità delle radiazioni ultraviolette al suolo anche queste persone che non si ustionavano mai oggi vanno incontro a scottature anche se adoperano una crema solare ma non riducono, anzi sentendosi più protetti, erroneamente aumentano i tempi d'esposizione. Oltre alle ustioni, anche dopo poche esposizioni al sole, possono comparire macchie brune sulla

provocare la comparsa di macchie brune nelle aree cutanee foto-esposte. Un effetto simile è indotto dall'uso della difenilidantoina o dell'amiodarone, un farmaco adoperato per il controllo del ritmo cardiaco.

Qualunque sia la causa responsabile della comparsa del cloasma, la terapia è sempre complessa e non sempre efficace. Per la prevenzione, se possibile, è necessario eliminare i farmaci che ne possono aver provocato la comparsa. Evitare l'uso di sostanze profumate sia prima di esporsi al sole che alle lampade solari. Quando si scelgono creme idratanti o per il maquillage è bene controllare la composizione ed evitare quelle contenenti bergamotto e profumi. Anche le creme solari possono contenere profumi.

Ma quando le macchie si sono formate si dovrà stabilire se il cloasma è superficiale o profondo analizzando la cute con una lampada ad ultravioletti, detta lampada di Wood. Quindi ricorrere ai farmaci schiarenti che andranno applicati sulle lesioni per molto tempo. Ne esistono di vari tipi (creme, emulsioni, lozioni) e composizioni. Tra i vari principi attivi utili per combattere il melasma generalmente consiglio l'idrochinone a bassa percentuale, le creme con acido azelaico, la tretinoina da sole o in associazione.

Alcuni principi attivi sono assolutamente controindicati. In nessuna circostanza deve



cute, e il fototipo 3 non è risparmiato. Macchie molto scure possono essere provocate dal bergamotto e da altre essenze contenute nei profumi, deodoranti e bagnoschiuma se questi vengono applicati sulla cute prima di andare al sole.

Quindi le regole fondamentali per stare bene sono: esporsi poco, nelle ore giuste, con una adeguata protezione, evitando di applicare sostanze chimiche che possono causare la comparsa di pigmentazioni patologiche.

Tali macchie, dette cloasma (dal greco "macchia verde") o melasma (dal greco "macchia nera"), sono dovute all'accumulo, superficiale o profondo negli strati della pelle, di pigmento melanico.

Il cloasma viene detto gravidico quando le macchie scure compaiono sulla cute delle pazienti dopo il parto. La sede maggiormente interessata è il viso ove queste macchie si formano a causa delle variazioni ormonali della gravidanza. Il cloasma solare si presenta indipendentemente dalla gravidanza.

Occorre fare attenzione anche ai farmaci che si adoperano mentre si è esposti al sole. La pillola anticoncezionale non si deve adoperare quando ci si espone agli ultravioletti, sia irradiati dal sole che dalle lampade abbronzanti, perché gli ormoni estrogenici che contengono possono

essere utilizzato per il trattamento del melasma il monobenziletere (monometil-etero o monoetil-etero) dell'idrochinone. Questi farmaci possono provocare la scomparsa completa ed irreversibile dei melanociti e lo sviluppo di macchie bianche a chiazze irregolari, incurabili e altamente antiestetiche.

Per aumentare l'efficacia di queste creme, che possono essere adoperate a casa, abbino l'impiego di peeling chimici che, essendo un po' più aggressivi, devono essere applicate dal medico.

Generalmente adopero l'acido glicolico, una sostanza estratta dalla canna da zucchero, perché è efficace ma soprattutto ben tollerato.

Alcuni anni fa un ricercatore giapponese descrisse l'effetto schiarente dell'acido citrico. Da allora molte delle creme schiarenti in commercio lo contengono, confermando quello che avevo visto fare da bambino, durante le lunghe e calde vacanze estive, dalle vecchie nonne calabresi che applicavano il succo di limone, a volte mescolato all'albume, sulle "maschere gravidiche" delle nipoti.

Raffaele Iandoli
raffaele.ianoli.ilponte@gmail.com

NEL LUPPOLO UN COMPOSTO ANTI-ALZHEIMER



Viviamo in campo nutrizionale un periodo in cui si parla bene di alimenti che all'improvviso hanno acquistato nobiltà scientifica o di altri che di colpo non sono più "pericolosi" per la salute dell'uomo.

La notizia più clamorosa riguarda il tuorlo d'uovo che in America del Nord è quasi scagionato dalle accuse di essere il principale colpevole dell'aumento del colesterolo nel sangue. Questa affermazione si basa sul fatto che i grassi che introduciamo con la dieta non superano la quantità del 20% del colesterolo totale circolante e quindi fare tanta attenzione ad un tuorlo d'uovo è pressoché inutile.

Altra sostanza che la Commissione Consultiva sulle linee guida dietetiche del Governo degli Stati Uniti ha dichiarato accettabile come l'uovo è il gambero, considerato da oggi alimento non più preoccupante per la salute.

Quindi, nel campo dell'alimentazione, almeno per quanto riguarda il discorso degli alimenti "grassi", esisterà a breve, quando saranno ufficialmente pubblicate le linee guida statunitensi del Ministero della Sanità e di quello dell'Agricoltura, una specie di rivoluzione in cui i cibi ricchi di grassi saturi (esempio: carne, burro, latte intero) saranno riabilitati in quanto colpevoli solo in parte dei problemi dislipidici del mondo occidentale. L'80% dei guai viene dalla genetica dell'individuo. La dieta c'entra poco, c'entrano i geni e si potrà assumere "colesterolo" fino a 300 mg al giorno.

Da decenni diciamo che non bisogna mangiare sostanze grasse e tutti si sono rifugiati nei carboidrati o altri alimenti ricchi di zucchero. Per comportarci in questo modo abbiamo fatto in modo che il mondo occidentale è sovrappeso, è obeso, è diabetico e con i denti pieni di carie. Tornare indietro è difficile, ma fare la guerra allo zucchero è necessario. Il quantitativo ottimale sarà costituito da 50 grammi (200 calorie) al giorno, ma sarà difficile mantenersi su questo livello, perché per arrivarci basterà una lattina di una qualsiasi bibita e due cucchiaini di uno yogurt alla frutta. In Inghilterra, per ridurre gli zuccheri ed i grassi, hanno innestato clamorosamente la retromarcia nella considerazione della dieta cosiddetta "mediterranea", che è stata ampiamente rispolverata e con la quale hanno ridefinito le linee guida alimentari ed hanno impostato nuovi stili di vita salutari.

L'altro alimento in auge in questo periodo è una bibita: la birra, perché una ricerca cinese dell'Università di Lanzhou, ha stabilito che lo xantumolo, un costituente del luppolo, ha proprietà antiossidanti e quindi antitumorali ma è anche utile nella prevenzione della Malattia di Alzheimer. Questa è una notizia im-

portante perché, con l'aumento della vita media della popolazione mondiale, tale patologia ha necessità di essere individuata precocemente e combattuta efficacemente. Per l'individuazione precoce si stanno studiando sia le modifiche della mucosa olfattiva che della retina correlate al quadro del deficit cognitivo degli individui colpiti dalla terribile patologia neurovegetativa.

La pianta del luppolo o "pianta del lupo" (perché mai "addomesticata" e sempre "selvaggia") cresce libera e viene fatta appartenere botanicamente alla famiglia della Cannabis per i suoi effetti calmanti e soporiferi. Tanto è ciò vero che i birrai di una volta dovevano interrompere più volte il loro lavoro perché tendevano ad addormentarsi. I Romani lo scoprirono in Britannia, anche se pare che gli antichi Egizi lo utilizzassero per le malattie del fegato. Nella seconda metà del 1500 è considerato elemento basilare per la preparazione della birra per le sue funzioni di stabilizzante le proprietà organolettiche, per il suo aroma e per la sua "rinfrescante nota amara" (da "Mondo birra", 2015). Sempre dallo stesso manuale sulla birra abbiamo letto che il luppolo è un conservante naturale, rende più limpida la birra ed aiuta nella tenuta della schiuma. Uno dei suoi componenti più importanti è il già citato Xantumolo, le cui proprietà positive sono state già oggetto di studio in maniera diffusa. Abbiamo accennato alle sue proprietà antiossidanti, ma bisogna dire che previene i rischi degli stati infiammatori ed infettivi, delle patologie cardiache e dell'osteoporosi. Rallenta, inoltre, l'invecchiamento delle cellule e potenzia le Vitamine C ed E. Ad oggi lo xantumolo ha dalla sua 120 pubblicazioni scientifiche che sottolineano altre proprietà: azione antivirale e riduzione del rischio del diabete. Ovviamente l'ultimo approfondimento degli studiosi cinesi porta tale composto alle stelle della considerazione scientifica, il fatto che possa essere di grande utilità verso una così antipatica patologia quale l'Alzheimer, ha fatto salire le sue quotazioni. Ora ci vorranno altri studi e comparazioni sull'uomo per arrivare in fondo a questa strada.

Tornando alla quotidiana praticità (i famosi piedi per terra) bisogna dire che uova, gamberi, colesterolo, trigliceridi, sono colpevoli o innocenti, fanno male o fanno bene, poco male o poco bene, hanno o avranno colpe piccole o grandi, alla fine l'accusa più grave e più grande deve essere rivolta sempre e comunque verso noi stessi perché continuiamo a mangiare troppo e a non fare nessun tipo di movimento.

Gianpaolo Palumbo
gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

L'Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

L'EDICOLA Associazione libero per tutti



Una delle esperienze cooperative più interessanti di questo ultimo periodo di storia sociale avellinese è la nascita di una edicola, "Edicolab", gestita direttamente da persone caratterizzate da

abilità specifiche, che quotidianamente prestano la loro opera nella distribuzione della editoria giornalistica locale e nazionale.

La lungimiranza di coloro che hanno concorso alla creazione di questa microimpresa, ha elevato di non poco il grado di solidarietà sociale della comunità nel suo insieme, che ha recepito in modo forte il messaggio etico e cristiano che è a monte dell'iniziativa: **tutto è possibile nel sociale e soprattutto per chi vive difficoltà specifiche legate all'inserimento nel mondo del lavoro e della comunicazione più in generale.**

Edicolab è testimonianza di un Vangelo vissuto e condiviso: **la diversità non esiste come categoria di possibile discriminazione.** Tutti gli attori coinvolti sono protagonisti attivi e consapevoli del proprio lavoro e della ricaduta etica che ha in sé questa esperienza sui fruitori del servizio.

In questo periodo l'edicola dei ragazzi di Via degli Imbimbo in Avellino sta vivendo momenti di crisi; l'affluenza degli utenti ha subito una leggera flessione delle vendite dei giornali e riviste. Gli attori di questa straordinaria esperienza sono preoccupati e hanno



chiesto al PONTE di dar loro una mano nei modi e nei termini che si rendessero più proficui per il sostegno della stessa.

Come giornale cattolico segnaliamo subito alla comunità avellinese tale disagio, speriamo momentaneo, invitando i nostri lettori, a recarsi nella piccola Piazzetta di San Francesco, soprattutto nelle prossime giornate primaverili, condividendo tale esperienza sino in fondo, parlando con i ragazzi, sorseggiando un buon caffè, acquistando un giornale.

Confidiamo negli effetti positivi di questa segnalazione e del coinvolgimento che ne scaturirà, sia come Chiesa locale, sia come comunità civile.

paolomatarazzo.ilponte@gmail.com



La mia Compagnia cresce in Europa

il ponte Società Cooperative il ponte nel

L'iniziativa è stata realizzata con il patrocinio dell'Unione Europea

"IN-FORMARE PER LA CONCILIAZIONE"

Seminari di informazione e laboratori sui temi della conciliazione

Buone prassi aziendali

Sportelli Imprese

Counselling

Sportelli Spazio Mamma e Genitori-Bambini

Convegni e tavole rotonde

ENTE CAPOFILA - COOPERATIVA IL PONTE A.r.l.

Agricoltura: ASL AVELLINO | CIFA AVELLINO | CIFA FROSINONE | CISA | CISA AVELLINO | DOMINI |
La Casa della Rocca: Officina Solidale | Sant'Agostino | Comune di Avella del Salice | Comune di Castel Nuovo |
Comune di San Nicola Barone | Comune di Tivoli | Comune di Velletri

FONDI CAMPANIA FSE 2007-2013 Asse II Obiettivo Operativo F2 Accordo Territoriale di Genere
"IN-FORMARE per la Conciliazione"

La Bottega dei Sapori Salumi & Formaggi

LE NOSTRE OFFERTE

Provolone Soresina Fascia Nera € 9,90 al Kg

Provolette Soresina Topolino 550gr. € 4,90

Caciocavallo Soresina € 9,90

Provolette Dolci Soresina € 8,90

Cotto alla Brace di AltaNocineria Renzini € 16,90 al Kg

Prosciutto S.Daniele Franchi € 21,90 al Kg

Con 500gr. di BUFALA ANNALISA di BARONISSI

UNA RICOTTA IN OMAGGIO

ASSORTIMENTO PASTA DI GRAGNANO

PANE CASARECCIO

Via Cesinali, n°5 Atripalda (Av)

**Offerte
in Musica**

AMICA
Pubblicità & Servizi

STAMPA 10000 VOLANTINI
A5 F/R A COLORI E DISTRIBUZIONE
€ 290,00 + IVA

500 Bigliettini € 25,00 + IVA

LOCANDINE A3 € 0,80 + IVA

**RICHIEDI IL TUO PREVENTIVO
SENZA IMPEGNI**

**E IN OMAGGIO
PER TE 100 BIGLIETTINI**

Francesco Lomonaco: l'intellettuale meridionale e l'amicizia con Ugo Foscolo



Michela Marano

Tra la fine del 1700 e i primi anni del 1800 si colloca il rapporto di amicizia tra Francesco Lomonaco e Ugo Foscolo, il primo noto per il patriottismo partenopeo, il secondo voce del preromanticismo letterario italiano. Lomonaco nasce a Montalbano Ionico il 22 novembre del 1772, da subito fanciullo prodigio, poiché traduceva il latino, il greco, l'ebraico, ma le sue conoscenze erano ancora maggiori e ad ampio spettro, poiché aveva conoscenze di filosofia, di fisica, di matematica e dopo la morte del suo maestro, l'abate Nicola Maria Troili, assunse l'insegnamento classico a Montalbano. Studiò all'Università di Napoli, dove conseguì la laurea in giurisprudenza; cominciò ad esercitare per qualche anno la professione legale, ma conseguì anche la laurea in medicina, come risulta da un certificato rilasciato allo scrittore Ugo Fo-

scolo, certificato che reca la data del 6 giugno 1801. Lomonaco a Napoli strinse amicizie con patrioti di un certo spessore, come Mario Pagano, Domenico Cirillo, Vincenzo Russo, partecipò attivamente alla lotta politica, fondando un giornale, il *Monitore*, che era scritto due volte la settimana; periodico che ebbe vita felice nei cinque mesi di durata della Repubblica Partenopea, cioè dal mese di gennaio al mese di giugno dell'anno 1799. Quando nel maggio del 1799, si profilavano gli intrighi del ministro Acton, che annunciavano l'imminente arrivo della flotta inglese di Nelson, ed insicura era anche la condotta del generale Mejan capo del presidio francese, molti patrioti partenopei finirono sul patibolo, perché condannati a morte. Tra i condannati si ricordano Mario Pagano, Domenico Cirillo, con tanti altri intellettuali, tra cui due conterranei di Lomonaco. Quest'ultimo al contrario si trasse in salvo per un banale errore di ortografia: il suo nome scritto erroneamente *Lamanica* nella lista dei prigionieri da condurre sul patibolo, gli garantì la salvezza. Così Lomonaco riuscì a fuggire prima a Marsiglia, punto

di incontro fondamentale degli esuli napoletani e poi a Parigi dove si unì a Vincenzo Cuoco, anch'egli esule. In seguito alla battaglia di Marengo (14 giugno del 1800), Lomonaco raggiunse, con il Cuoco ed altri esuli, la città di Milano, dove prese servizio come medico militare e dove strinse amicizia con altri intellettuali più in vista, come Alessandro Manzoni, Vincenzo Monti, Ugo Foscolo. Francesco Lomonaco, infatti, sicuramente abitò per un certo periodo nella casa del Foscolo, con il quale ci fu una stretta e sincera amicizia. Inoltre il critico Mario Fubini identificava Lomonaco nell'immagine di Diogene, personaggio che compare nei frammenti di un romanzo autobiografico, oltretutto il *Sesto tomo dell'Idiota* di Foscolo. In effetti l'opera appena citata, in forma di frammento, non è altro che un dialogo notturno tra il poeta infermo e "un vecchio scarno e coperto di un saio sdrucito; il capo calvo, la barba canuta e divisa in due liste", allusione sincera all'amico Lomonaco. Si tratta quindi di una caricatura che mostra tutto l'affetto che Foscolo nutriva per il patriota Lomonaco, perché quest'ultimo non era un semplice conoscente o uno degli amici qualunque di Foscolo, ma il suo amico per eccellenza, nel periodo in cui egli mise su carta il romanzo autobiografico, cioè nel biennio 1801 - 1802, periodo di intervallo tra la prima e la seconda edizione milanese del romanzo epistolare *le Ultime lettere di Jacopo Ortis*. Vi sono quindi certificati che attestano il fatto che Francesco Lomonaco avesse preso in cura il cittadino Ugo Foscolo, preso da "affezioni coliche ed ipocondriache" che gli causavano febbre giornaliera e dolori diffusi, per cui il malato aveva bisogno di cure costanti e lunghe per raggiungere una sicura guarigione. Inoltre questa amicizia stretta è attestata anche all'interno della corrispondenza tra Foscolo e Antonietta Fagnani Arese, carteggio in cui risulta che il medico Lomonaco aveva preso in cura Foscolo, e Lomonaco era stato identificato in Diogene, oppure vi erano episodi di vita giornaliera in cui veniva indicato con il semplice Monaco: "A momenti verrà quel Diogene di Monaco col mio Giulietto", in maniera scherzosa e canzonatoria. Probabilmente si tratta di una variazione fonica del cognome Lo - Monaco, dove *Lo* veniva staccato come se fosse da considerarsi un articolo, oppure vuole essere una semplice allusione al carattere un po' scontroso e certamente introverso di Lomonaco, o ad un abbigliamento trasandato, visto che Ugo Foscolo parla anche di un *saio sdrucito* che copre Diogene nel frammento del romanzo. Altri tratti sono utilizzati dal Foscolo per la descrizione del suo Diogene - Lomonaco: si veda infatti la *berretta* che si addiceva con il *capo calvo* e il *saio sdrucito*, ma colpisce soprattutto l'eloquenza, l'humanitas che Foscolo vedeva nel suo medico - amico. Quindi Lomonaco è designato come un uomo di fermi principi, mansueto ma non certo vile, di ingegno fine ed acuto, dotto e colto, lontano ovviamente dagli ambienti mondani frequentati dallo stesso Foscolo; l'esule di Montalbano aveva un carattere chiuso e malinconico, ma comunque capace di provare buon umore, capace di far ridere Foscolo e altri intellettuali anche nei momenti peggiori. Tuttavia, da certe considerazioni fatte in alcune lettere, sembra essere certo che addirittura Francesco Lomonaco abitasse in casa Foscolo, come già indicato sopra, e avesse il delicato incarico di precettore del fratello minore di lui, Giulio (indicato spesso con il vezzeggiativo "Giulietto"), come si evince all'interno dell'epistolario indi-



"L'ardente giacobino"

rizzato a Quirina Mocenni Magiotti. Per cui, con tutta probabilità, Lomonaco abitò in casa Foscolo dal 1801 fino al 1804, almeno fino al mese di aprile, cioè quando Foscolo entrò nello stato maggiore del generale Pino e partì per la Francia, per prendere parte ad un'ambita spedizione che avrebbe dovuto culminare con l'invasione dell'Inghilterra. Solo con la partenza di Ugo Foscolo, i due intellettuali si separarono. Ma l'amicizia di Lomonaco per Foscolo fu senza dubbio indispensabile, perché l'intellettuale lucano, uomo di fine e grande cultura, ebbe modo di divulgare il pensiero vichiano, nella cultura lombarda; infatti sia Lomonaco, che Vincenzo Cuoco e Francesco Salfi promossero la ristampa della *Scienza Nuova* nell'anno 1801 nella città di Milano; ristampa che permise una divulgazione ad ampio raggio della cultura e del pensiero di Giovan Battista Vico. La componente vichiana anzi risulta necessaria per capire totalmente il passaggio, nella produzione letteraria foscoliana, dalle opere della giovinezza a quelle della maturità. Infatti, a partire da opere come *Della poesia, dei tempi e della religione di Lucrezio* (in frammenti), oppure nelle considerazioni sulla *Chioma di Berenice*, nell'opera maggiore come i *Sepolcri*, Foscolo matura quel concetto di "poesia lirica" molto vicina al pensiero vichiano della "poesia primitiva", rappresentata in Omero e Dante. Tuttavia la cultura che riuscì a divulgare Francesco Lomonaco insieme a tanti altri esuli meridionali, fece leva su un gran numero di scrittori ed intellettuali lombardi: non è un caso che l'opera di Lomonaco, *Rapporto fatto al cittadino Carnot*, scritto fortemente patriottico, servì da fonte di ispirazione per Alessandro Manzoni per la stesura del suo poemetto *Il trionfo della libertà*. Quindi sono da considerarsi certamente interessanti questi scambi culturali, tra uomini provenienti da aree geografiche diverse, ma che arrivarono a condividere le medesime traiettorie culturali e morali: altro esempio a proposito è l'indole che anima la stesura del carne *Sepolcri*, specialmente nella sua parte introduttiva, che è da condividere con l'indole che anima Lomonaco quando compone lo scritto *Vite degli eccellenti italiani*, scritto pubblicato nella città di Milano nell'anno 1802, che reca il sonetto introduttivo del diciassettenne Alessandro Manzoni *Come il divo Alighieri l'ingrata Flora*.

Aiello del Sabato - Istituto Comprensivo "Domenico Giella" - Incontro dibattito

LA FORZA DELLE DONNE

Un interessante "incontro-dibattito" si è svolto sabato 7 marzo presso l'Istituto Comprensivo "Domenico Giella" di Aiello del Sabato. Il tema dell'iniziativa, organizzata dall'associazione Terra di Atena, l'universo femminile nelle sue diverse sfaccettature. Presenti all'incontro la Presidente dell'istituto Giella, Maria Teresa Briigliadoro, l'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Aiello e Presidente dell'Associazione Terra di Atena, Concetta Casciano, la Consigliera Regionale Rosetta D'Amelio, il Presidente del Consiglio Regionale della Campania, Pietro Foglia, il manager dell'azienda Opedaliera "San Giuseppe Moscati", Pino Rosato. Ha moderato l'incontro Donatella De Bartolomeis, della casa editrice Il Papavero. La dirigente scolastica dell'istituto ha voluto portare la sua esperienza di donna che si è affermata nel mondo del lavoro, nonostante



abbia dato sempre la priorità alla famiglia, ribadendo l'importanza della donna nella famiglia e nella società. "Il miglior esempio di forza delle donne è per me Madre Teresa di Calcutta - ha commentato la Briigliadoro - un simbolo di forza, coraggio e determinazione, una donna che ci ha insegnato a trovare sempre uno scopo che ci faccia sentire vivi e, una volta raggiunto l'obiettivo, fissarne dei nuovi."

Incisivo l'intervento della Consigliera Regionale D'Amelio sul ruolo delle donne in politica. "Quando le regole sono chiare - ha affermato la D'Amelio - le donne vincono sempre. Quando non sono chiare si trova sempre un modo per farle perdere. Dati statistici dimostrano come le donne nel nostro Paese si laureano di più degli uomini, vincono più concorsi pubblici, eppure sono sempre di meno ai vertici delle aziende e hanno minor rappresentanza istituzionale. E' difficile per una donna affermare i propri diritti se non attraverso leggi ad hoc. Basti pensare alle quote rosa."

Commovente la testimonianza della signora Maria Matarazzo che nella sua vita ha dovuto affrontare un difficile trapianto di cuore. "Da 17 anni porto il cuore di un'altra donna, dalla scoperta della malattia fino alla ripresa è stato un lungo calvario ma non mi sono mai arresa. Sono voluta rientrare a lavoro proprio l'8 marzo, giorno della vittoria delle donne e della mia vittoria sulla malattia."

Il dottor Rosato, ricollegandosi all'esperienza della signora Maria, che ha avuto in cura, ha sottolineato l'importanza della prevenzione anche per le donne, nonostante l'universo femminile sembra sopportare meglio il dolore e le affezioni fisiche rispetto a quello maschile. Ancora un esempio della forza delle donne.

Coinvolgente anche la testimonianza del caporal maggiore dell'esercito italiano Pellegrina Caputo, vittima di un incidente con il carro armato che guidava durante una missione in Kosovo nel 2008. "Purtroppo in quell'incidente - ha commentato Pellegrina - ho perso una gamba e non sono più potuta tornare in prima linea come io desideravo. Eppure da allora la mia vita è cambiata. Nonostante ora sono costretta a lavorare in ufficio, continuo a fare sport e tutte le attività che facevo prima dell'incidente. Si può cadere tante volte, ma ci si può sempre rialzare, anche accettando un corpo che non è tuo ma che comunque fa parte di te."

Ha concluso l'incontro l'onorevole Pietro Foglia. "Culturalmente nel nostro Paese ancora non abbiamo maturato l'idea della Parità dei diritti ha commentato Foglia - Ci deve essere sempre una norma che consenta alle donne di fare i lavori considerati tipicamente maschili. Un grande passo avanti potrebbe essere quello di stabilire delle quote anche nel mondo del lavoro soprattutto per quei settori che ricevono dei finanziamenti pubblici."

Luigia Meriano

LIETE NOTIZIE

Antonio Volpe ha compiuto 20 anni il giorno 10 marzo. Iscritto al Primo Anno di Medicina e Chirurgia all'Università "Federico II" di Napoli, dove ha superato 3 esami, è anche un grande organizzatore di eventi musicali. Agli auguri del padre, Dottor Pino Volpe, della madre, Professoressa Pia Fuccillo, e della sorellina Maria Cristina si uniscono quelli della redazione de IL PONTE, di cui è attento lettore.

La Liturgia della Parola: IV Domenica di Quaresima

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 3,14-21 Dio ha mandato il Figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».



Nicodemo, un anziano giunto alla sera della vita, va da Gesù di notte. E Gesù vuole farlo venire alla luce perché comprenda che ci s'innalza (sulla croce) per nascere, non per morire. Si tratta della seconda nascita, una qualità di vita che vince l'angoscia della morte. Nicodemo, ricercatore della legge, non ha trovato come rinascere. E Gesù gli spiega come.

Uno vive veramente non quando nasce, perché si nasce mortali e poi si muore, ma quando è amato ed è libero di vivere e di amare a sua volta. Il Vangelo parla fondamentalmente dell'amore incredibile di Dio per l'uomo. L'amore è all'origine del nostro esistere, non il fato, il caso, il disegno sadico della natura. Il centro del Vangelo è tutto nel breve monologo di Gesù con Nicodemo: il rapporto tra Dio (il Padre) e Gesù (il Figlio) e noi, (figli nel Figlio); il credere e il non credere all'amore (da qui la salvezza o la perdizione, la luce e le tenebre, ossia trovare o non comprendere il senso della vita).

Parole infinite quelle tra Gesù e Nicodemo:

"Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito". Dio ama questo mondo, con tutte le sue terribili strutture di pensiero, d'ingiustizia, di violenza del potere. Questo contrasto insanabile è sanato con l'amore di Dio, con il sacrificio d'amore del Figlio. La salvezza del mondo è totalmente legata con la nostra fede.

Nicodemo, maestro d'Israele, lo rappresenta tutto. Gesù, Figlio unigenito, è porta della salvezza, venuto non per giudicare ma per salvare il mondo. Il Signore è la luce, che svela le nostre tenebre e fare la verità vuol dire camminare verso quella luce che, accolta, ci salverà. Israele è attuale anche oggi, come l'episodio del serpente, che racconta la storia di un peccato, di un leziona e di un rimedio che Dio stesso offre al suo popolo donando suo Figlio, il Salvatore.

Per prepararci a Pasqua, la nostra fede oggi contempla il Cristo Crocifisso. Lui è il motivo della nostra letizia.

Angelo Sceppecerca

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

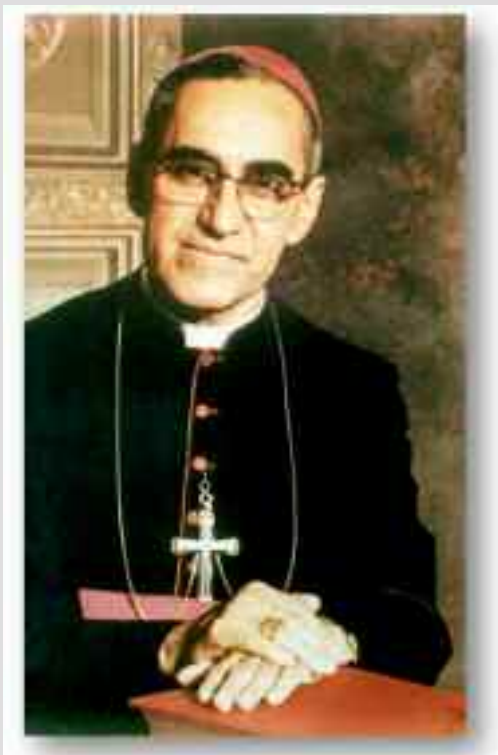
“Andiamo avanti con speranza per essere operatori di pace”



Pasquale De Feo

Papa Francesco ha delineato durante l'udienza che ha concesso ai partecipanti del convegno missionario nazionale di Sacrofano tenutosi nel novembre scorso, come vivere e celebrare prossimamente la giornata di preghiera e di digiuno in memoria dei missionari martiri. Ha detto tra l'altro: "Andiamo avanti con speranza! I tanti missionari martiri della fede e della carità ci indicano che la vittoria è solo nell'amore e in una vita spesa per il Signore e per il prossimo, a partire dai poveri. I poveri sono i compagni di viaggio di una Chiesa in uscita, perché sono i primi che essa incontra...Uscire è essere operatori di pace, quella pace che il Signore ci dona ogni giorno e di cui il mondo ha tanto bisogno. I missionari non rinunciano mai al sogno della pace, anche quando vivono nelle difficoltà e nelle persecuzioni, che oggi tornano a farsi sentire con forza" (Papa Francesco 22 novembre 2014). Queste parole sono state pronunciate per ricordare l'uccisione di **Monsignor Oscar Romero** in attesa del riconoscimento dalla commissione teologica della Congregazione per le cause dei santi. Ma chi era Monsignor Romero? L'arcivescovo di San Salvador trovava la morte il 24 marzo del 1980 mentre stava celebrando la Messa da parte dei cosiddetti squadroni della morte armati dai latifondisti. Nella sua vita aveva avuta una sola colpa: quella di essersi fatto convertire dai poveri, la voce che denunciava dall'altare le violenze che i più indifesi

dovevano subire senza che alcuno prendesse le loro difese. In una sua omelia Monsignor Oscar Romero diceva: "E' inconcepibile che qualcuno si dica cristiano e non assuma, come Cristo, un'opzione preferenziale per i poveri. E' uno scandalo che i cristiani di oggi criticano la Chiesa perché pensa in favore dei poveri. Questo non è cristianesimo... Molti, carissimi fratelli, credono che quando la Chiesa dice in favore dei poveri, stia diventando comunista, stia facendo politica, sia opportunista. Non è così, perché questa è stata la dottrina di sempre. La lettura di oggi non è stata scritta nel 1979. San Giovanni scrisse venti secoli fa. Quel che succede, invece, è che noi, cristiani di oggi, ci siamo dimenticati di quali siano le letture chiamate a sostenere e indirizzare la vita dei cristiani... A tutti diciamo: "prendiamo sul serio la causa dei poveri, come se fosse la nostra stessa causa, o ancor più, come in effetti è, la causa stessa di Gesù Cristo" (Omelia del 9 settembre del 1979 nella cattedrale di San Salvador). **Monsignor Vincenzo Paglia** lo ha definito: "Un primo martire dei nuovi martiri contemporanei", intervenendo alla conferenza stampa sulla causa di beatificazione di **Monsignor Romero**, di cui egli è il postulatore, che si è tenuta presso la Sala Stampa della Santa Sede. Papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto che riguarda il martirio dell'Arcivescovo; la beatificazione verrà celebrata in patria "entro quest'anno", come ha precisato lo stesso postulatore. Durante la conferenza stampa si è ricordato le parole del Santo Giovanni Paolo II che nei



primi incontri ci furono anche delle incomprensioni ma bisognava aspettare un Pontefice latino americano per arrivare alla proclamazione sugli altari di questo presule scomodo per tanti ricchi. La situazione del Paese in quel periodo era quella della contestazione e di una persecuzione in atto contro il clero e i fedeli più vicini a loro. Su 100 preti che aveva l'Arcidiocesi, ben sei in quel periodo persero la vita e molti altri erano stati minacciati e maltrattati. Anche tantissimi catechisti erano stati uccisi, soprattutto nelle zone rurali. In alcune chiese era addirittura pericoloso ascoltare la Santa Messa perché si rischiava di essere catturati e di scomparire nel nulla per

sempre. Monsignor Romero si adoperava per i poveri insieme ad un altro padre gesuita, **Rutilio Grande**, ucciso tre anni prima e che proprio tre mesi fa è iniziato il processo di beatificazione. Questa è la Chiesa che qualcuno voleva far tacere ed è per questo che l'Arcivescovo di San Salvador è il martire della Chiesa del Vaticano II; una Chiesa, come dichiarava Papa Giovanni, che è madre di tutti ma particolarmente dei più poveri. E dopo 35 anni dalla sua morte è una figura più che attuale, perché rappresenta quel coraggio evangelico di una fede che sceglie di sporcarsi le mani con i poveri, per far capire che Dio è con loro. Padre Jesus Delgado, che di Monsignor Romero fu segretario personale, ha scritto: "Sono sicuro di una cosa. L'ho conosciuto bene, da vicino. Monsignor Romero ha preso ad amare i poveri alla luce del Vaticano II e di Puebla, ma allo stesso tempo e con la stessa intensità mai ha smesso di amare i ricchi. Chiedeva la conversione di tutti". In questi giorni è uscito un libro, a cura di Padre Jesus Delgado, sugli scritti inediti dal 1977 al 1980, dal titolo: "La Chiesa non può stare zitta". I brani sono stati estratti dalla corrispondenza privata dove Monsignor Romero affronta i temi di violenza e repressione dei diritti umani, il ruolo dei laici e del clero, il martirio, la conversione e la sofferenza.

Monsignor Romero verrà beatificato Sabato 23 maggio a San Salvador. L'annuncio è stato dato mercoledì 11 marzo dal Postulatore Monsignor Paglia.

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com



Azione Cattolica Italiana
DioCESI di Avellino



Il nostro sogno vola più alto

Bene comune oltre le nuvole della corruzione

Sala Convegni del Carcere Borbonico (AV)

Martedì 24 Marzo 2015 - Ore 18.15

Intervengono

Dott. Francesco Soviero - Sostituto procuratore della Dda di Napoli

Don Marcello Cozzi - Vicepresidente nazionale di Libera

Conclude

Sua Eccellenza Mons. Francesco Marino



Con il patrocinio della provincia di Avellino

I 187 GIORNALI DELLA FISC - L'Opinione del Territorio -

Gli editoriali delle testate cattoliche

“Donne sempre più competenti, determinate, protagoniste nel mondo”. I giornali aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), in uscita in questi giorni, rivolgono lo sguardo all’altra metà del cielo, in occasione della Festa della donna. “Le donne - rilevano le testate Fisc - meritano la giusta attenzione per quello che sono e che sanno realmente fare, nella società, nel mondo del lavoro e nella famiglia”. Tra gli altri argomenti affrontati dai settimanali: situazione in Italia, cronaca e vita delle diocesi.

“L’8 marzo è la Festa della donna”. Un’occasione, è il pensiero che accomuna le riflessioni, per pensare senza retorica al ruolo e all’originalità delle donne oggi.

“Per noi la donna è, ogni giorno, al centro: è l’angelo del focolare, come si usava dire tempo fa, per intendere il ruolo centrale nella struttura familiare, ma è anche la donna in carriera che lotta ogni giorno per affermare le proprie qualità professionali. Insomma, per noi la donna è il centro della vita. Del resto la nostra religione si fonda, tra l’altro, sulla figura di Maria: la donna, sposa di Giuseppe, che porta nel proprio grembo il figlio Gesù accompagnandolo, dopo la nascita, con sofferenza fino alla morte in croce per poi gioire della gloriosa resurrezione”, scrive Mario Barbarisi, direttore del Ponte (Avellino).

La festa della donna diventa occasione di riflessione per “una sensibilità femminile che posa il suo sguardo sulle donne, con cui condivide il percorso esistenziale anche se in nazioni diverse, appartenenti a mentalità differenti”: così **Cristiana Dobner in un editoriale pubblicato dal Sir, rilanciato dall’Araldo Abruzzese (Teramo-Atri)** evidenzia che “ogni volta che una donna viene umiliata, tutte le donne vengono umiliate, indipendentemente dal colore della loro pelle, della loro nazionalità, della loro fede religiosa”. “A fronte di donne che vivono problematiche gravi, si contrappongono fortunatamente moltitudini di altre che vivono nel sacrificio (ammirevole) e nella generosità quotidiana (encomiabile), nella pazienza (costante) e nel segno evangelico dell’amore che si fa condivisione nel bisogno e nella sofferenza, che non recriminano bensì operano con il solo obiettivo del bene, fiduciose e rasserenanti. A queste donne” va “la gratitudine sincera per la qualità dell’esempio di cristiana accettazione e di vivificante testimonianza”, sostiene **Amanzio Posenti, direttore del Popolo (Treviglio)**. Tra uomini e donne c’è “ancora troppa disparità, nei luoghi di potere, ma anche nella vita di tutti i giorni, nel lavoro, in casa. Con la tentazione di vedere la parità come una ‘concessione’ al sesso debole e non come la normalità. Non aiuta un certo mondo dei media che mette in risalto uno stereotipo di donna non propriamente rispettoso della dignità femminile”, sottolinea **Walter Lamberti, direttore della Fedeltà (Fossano)**. **Manuela Polli, vicedirettore dell’Arborese (Oristano)**, scrive: “Rivendichiamo i nostri diritti. Riflettiamo sulle battaglie di chi ci ha preceduto e non riduciamo l’8 marzo a un’ostentazione di maschilismo mascherato da civiltà”. **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia)**, evidenzia: “L’8 marzo è l’occasione per ricordare, denunciare e combattere tutte le discriminazioni e violenze di cui sono ancora oggetto le donne in molte parti del mondo. Al tempo stesso è anche ‘festa’ per ricordare invece le conquiste sociali, politiche ed economiche realizzate negli ultimi decenni nella nostra cultura a favore della donna. Non possiamo certo elencare tra queste la aberrante teoria del ‘gender’, che pretende invece di annullare il maschile e il femminile con uno stravolgimento antropologico che mira a destrutturare i fondamenti della stessa distinzione sessuale umana”. **L’Eco del Chisone (Pinerolo)** si chiede: “Ha ancora senso parlare di 8 marzo per festeggiare le donne? La discriminazione di genere è un fenomeno che oggi tutti tendono a negare, almeno alle nostre latitudini. Ma in realtà c’è ancora molto da fare. E dunque gli auguri per questo 8 marzo li facciamo a quelle donne che sono invisibili. Le più invisibili di tutte sono le donne immigrate”. **Il Popolo (Tortona)** afferma: “Tutte le donne che conosco (quasi tutte) mi dicono che a loro la Festa della Donna non interessa niente”. E il ruolo delle donne nella Chiesa? Per **Adriano Bianchi, direttore della Voce del Popolo (Bre-**



scia), “le aperture non mancano così come le parole d’incoraggiamento, ma, nei fatti, è realistico affermare che il protagonismo femminile stenta a trovare forme di presenza originali, senza cadere nel rischio di scimmiettare ruoli clericali”.

Situazione in Italia. Sempre grande attenzione per la situazione in Italia. **Il Ticino (Pavia)** parla chiaro: “È ora che la classe dirigente, politica e no, apra bene gli occhi su una realtà che esige una chiara consapevolezza della necessità e dell’urgenza di una profonda riforma delle nostre istituzioni. È in ballo lo sviluppo democratico ed il progresso dell’Italia”. “Si perpetua un rapporto conflittuale tra i singoli cittadini e le Istituzioni, in cui prevale a turno la furberia dei primi oppure l’atteggiamento burocratico-oppressivo delle seconde”, denuncia **Paolo Lomellini, direttore della Cittadella (Mantova)**. Intanto, appaiono segnali di miglioramento, ma il nostro governo saprà approfittarne? “È un’occasione propizia che gli è offerta, di cui deve ringraziare il cielo e, sotto il cielo, soprattutto il presidente della Bce Mario Draghi, ma ora tocca a lui cambiare tutto questo in maggiore occupazione, aumento dei consumi, avvio di massicci investimenti nel paese”, scrive **Gianpiero Moret, direttore dell’Azione (Vittorio Veneto)**. “L’agenda del Consiglio dei ministri è fitta di impegni, ma tra i provvedimenti attesi c’è anche un nuovo decreto legislativo sui giochi d’azzardo”, ma “le anticipazioni rischiano di lasciare l’amaro in bocca”, perché “secondo quanto emerso, l’intenzione del governo Renzi è di far calare il numero di slot machine dalle attuali 350mila a ‘solo’ 250mila”, ma “verranno a decadere nel giro di sei mesi tutte le norme disposte in questi anni da regioni e comuni per limitare il fenomeno”, denuncia la **Difesa del Popolo (Padova)**. I problemi non riguardano solo la politica e le sue scelte. Partendo dall’arresto di Roberto Helg, **Elio Bromuri, direttore della Voce (Umbria)**, sottolinea: “Il danno che provoca una vicenda come questa è la diffusione della sfiducia. Non c’è da credere più a nessuno e a niente, le parole sono gusci vuoti di sincerità e di verità”. Ricordando che tante famiglie, per la crisi economica, rischiano di finire in mano agli usurai, **l’Ancora (S.Benedetto del Tronto- Ripatransone- Montalto)** ricorda: “Da noi opera la Fondazione Mons. Francesco Traini contro l’usura onlus, la quale persegue lo scopo di prevenire il ricorso al credito illegale impegnando il fondo di garanzia in dotazione presso le banche convenzionate facilitando l’accesso al credito a famiglie o singole persone che versano in difficoltà economiche”. Di fronte alla disoccupazione “Con la Pastorale sociale e del lavoro, l’Agora del sociale promossa dall’arcivescovo Nosiglia e la Chiesa torinese, che unisce, le componenti sociali, politiche ed economiche, bisogna fare rete per ripartire”, avverte **Luca Rolandi, direttore della Voce del Popolo (Torino)**.

Verità misconosciute. Sono tanti i nodi al pettine nella nostra società. “Oggi è in atto una nuova weltanschauung, una nuova visione dei valori, dell’uomo e della realtà in cui viviamo, della quale molti non hanno ancora preso piena consapevolezza”, ma “è estremamente urgente avere occhi che sanno guardare in profondità, per discernere

le storture e gli inganni che il nostro tempo sta partorendo e che potrebbero produrre una ‘umanità disumanizzata’”, avverte **Emmas (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia)**. “Oggi non possiamo più dire: ‘voglio una mamma e un papà’. Questa verità elementare è messa sotto accusa da una cultura che non riconosce il valore e la ricchezza della diversità sessuale. Chi si oppone, viene messo alla gogna”: **Silvio Longobardi, direttore di Insieme (Nocera Inferiore-Sarno)**, denuncia la “violenza strisciante che cerca di impaurire e scoraggiare ogni pubblica manifestazione di dissenso”. Ricordando che “la Camera dei lord inglese il 24 febbraio ha dato il placet definitivo ad una legge che riconosce la possibilità ad un figlio di avere tre genitori”, **Vincenzo Finocchio, direttore dell’Appennino Camerte (Camerino-Sanseverino Marche)**, evidenzia che “secondo gli scienziati a tutt’oggi non ci sono certezze scientifiche che eliminano malformazioni sui bambini” e che “al no della Chiesa cattolica si è aggiunto quello della Chiesa anglicana, che ha sottolineato le profonde conseguenze etiche, sociali e legali della creazione di un embrione umano con il Dna di tre persone”.

Cronaca. Diversi gli spunti dalla cronaca. Commentando la morte di Boris Nemtsov, **Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona)**, osserva: “La Russia di Putin, all’inizio del terzo millennio torna ad essere un fattore di instabilità e di rischio per l’Europa. La politica interna assolutista e quella estera espansionista di Putin hanno molte somiglianze con l’imperialismo sovietico, di cui Putin fu un fattivo uomo di potere, convertitosi - non certo sulla via di Damasco... - in tempo ‘opportuno’ alla democrazia e alla fede ortodossa. Peccato però che della democrazia non abbia assimilato il rispetto del pluralismo e del confronto rispettoso e che, del cristianesimo, non abbia colto l’insegnamento sulla giustizia e sul rispetto della vita di ogni persona, oppositori compresi”. “Il 2 ottobre scorso, in un silenzio quasi totale, è partita ufficialmente la campagna ‘Un’altra difesa è possibile’, proposta di iniziativa popolare, per l’istituzione e il finanziamento del dipartimento per la difesa civile, non armata e non violenta. Don Milani, che era un grande educatore e aveva a cuore i giovani, avrebbe fatto suo questo appello. Gettare semi di pace è la prima virtù per questo nostro tempo sempre in guerra”, afferma **Luciano Sedioli, direttore del Momento (Forlì-Bertinoro)**. Intervenedo sulla scuola, **Giorgio Zucchelli, direttore del Nuovo Torrazzo (Crema)**, evidenzia che si capovolge “la realtà chiamando ‘private’ le scuole ‘pubbliche paritarie’ e contestando che si tolgano i soldi dalle scuole statali per darli ai privati. In realtà sono i soldi dei genitori delle paritarie che pagano anch’essi le tasse”. Un altro nodo riguarda gli immigrati: “Il fenomeno migratorio non può esaurirsi nella solidarietà, nell’accoglienza. È una questione molto complessa, perché cambia lentamente e progressivamente l’identità di un popolo, di una nazione”, avverte **Bruno Cescon, direttore del Popolo (Concordia-Pordenone)**. Dalla cronaca internazionale e nazionale a quella locale. “Cosa manca ad Ancona per diventare la capitale delle Marche?”, si domanda **Marino Cesaroni, direttore di Presenza (Ancona-**

Osimo), per il quale la risposta è semplice: “Manca solo la carta e il fiocco, cioè, fuor di metafora, manca la politica”. “Gli amministratori locali spesso si sentono abbandonati e isolati. La gravissima crisi economico finanziaria cui versa l’Italia (e in modo ancor più cronico la Regione sarda), non favoriscono politiche di sviluppo che permettano di accontentare i cittadini. La Conferenza episcopale sarda, nell’ultimo incontro tenutosi a Cagliari, ha invitato la classe politica affinché vengano promosse iniziative per risolvere i problemi più urgenti quali disoccupazione e povertà”, ricorda **Pierluigi Sini, direttore della Voce del Logudoro (Ozieri)**. **La Valsusa (Susa)** ricorda che aprile 2019 “il Traforo del Frejus avrà due gallerie, una per ciascuno dei due sensi di marcia, aperte al traffico dei mezzi leggeri e pesanti”. Anche **Corrado Avagnina, direttore dell’Unione Monregalese (Mondovì)**, punta l’attenzione sulla situazione locale: “Una quarantina tra sindaci ed amministratori comunali del nostro territorio, chiamati a raccolta: sul tavolo il nodo della ‘nuova’ Provincia che stenta a decollare, dopo la riforma targata Delrio e dopo gli ulteriori vincoli della Legge di stabilità”. **Lauro Paoletto, direttore della Voce dei Berici (Vicenza)**, sottolineando che “mai come oggi, nel Vicentino, la paura sembra il vissuto prevalente in molte persone”, argomenta: “Bisogna decidere (come politica, media, attori sociali) se alimentare il fuoco della paura, oppure scegliere con coraggio l’unica strada che dà un futuro possibile: l’inclusione, l’accoglienza e la convivenza fatti con intelligenza e fiducia”. **Il Corriere Eusebiano (Vercelli)** parla di “energia, ambiente e agricoltura: tre fattori di potenziale sviluppo sociale ed economico”.

Attualità ecclesiale. Non manca l’attualità ecclesiale. Il Papa “sa andare, senza sofismi, al cuore della gente, ed è questo uno dei segreti della sua vasta popolarità. E poi, soprattutto, incarna ciò che annuncia. È il primo testimone”, afferma **Francesco Zanotti, direttore del Corriere Cesenate (Cesena-Sarsina)**. “Le parole di Papa Francesco ai 7.000 operatori giunti a Roma sabato scorso per incontrarlo in occasione dei 70 anni della ricostituzione di Confcooperative” sono “incoraggiamenti concreti” che ci riportano alla radice del cooperare e che ci richiamano ad alzare lo sguardo, per affrontare il futuro con responsabilità e speranza”, fa notare il Nuovo Diario Messaggero (Imola). Ricordando i 50 anni dalla prima messa in italiano, **il Nuovo Giornale (Piacenza-Bobbio)** sottolinea: “Nella comunità cristiana, nell’eucaristia, in tutti i sacramenti, nella Parola di Dio, c’è una ricchezza che non va banalizzata né annacquata”. “Il procuratore Roberti ha accusato di ‘silenzii’ conniventi la Chiesa”, ma i vescovi calabresi “non ci sono stati all’ennesima accusa e hanno espresso in una nota amarezza per critiche che sono davvero ‘ingenerose’ nei confronti di chi (uomini e donne delle Chiese) lotta ogni giorno”, sottolinea **Enzo Gabrieli, direttore di Parola di Vita (Cosenza-Bisignano)**. Ricordando la lettera inviata da monsignor Marco Doldi, vicario generale, per far il punto sul cammino programmato in diocesi per l’anno pastorale 2014-2015, **Silvio Grilli, direttore del Cittadino (Genova)**, chiarisce: “La lettera vuole essere un aiuto per tutta la comunità a realizzare gli obiettivi e ad inquadrare il cammino ecclesiale diocesano nel contesto delle indicazioni indirizzate dal Sinodo dei vescovi alla Chiesa universale e dalla Conferenza episcopale alla Chiesa italiana”. In tempi straordinari, dichiara **Giordano Frosini, direttore della Vita (Pistoia)**, “forse è sufficiente riproporre il Concilio Vaticano II, che in questi 50 anni è stato sviscerato, approfondito, completato: in esso noi vediamo l’aggiornamento del Vangelo per il nostro tempo”. **Luce e Vita (Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)** offre la testimonianza di un giovane sacerdote di Mosul, don Georges Jahola: “Noi come Chiesa sentiamo il dovere morale di sostenere la gente dal punto di vista psicologico per aiutarla a sopportare l’enorme peso di un disagio non voluto”. **La Gazzetta d’Asti (Asti)** ricorda che “giunge alla sua terza edizione la positiva iniziativa del ‘Cortile dei dubbiosi’ organizzata dal Progetto culturale della diocesi di Asti”. **La Voce Alessandrina (Alessandria)** parla del successo dell’incontro con Ernesto Olivero, “testimone di pace in tempo di guerra”, per i Martedì di Quaresima.

Antichi Mestieri

L'ARTE DELLE TAMMORRE



Trovarmi davanti ad Antonio De Lucia, nella sua bottega di Ospedaletto d'Alpinolo, mi ha creato una certa emozione; vedere attaccate alle pareti foto che lo ritraggono insieme a tanti artisti dà il senso del personaggio che stiamo per conoscere. Lo avevo visto in varie occasioni, quando esponeva le sue "tammorre" nelle fiere e mercati, questi strumenti sono sempre suggestivi.

Da quanti anni fa questo lavoro?

Da più di quarant'anni. Sin da giovane facevo questo lavoro per hobby, poi è diventata una passione, per poi diventare il mio

mestiere principale.

Come ha imparato?

Sono autodidatta. Ho imparato da solo; avevo visto un signore, era un calabrese, a Ferrari di Serino, un rifugiato di guerra, che costruiva questi tamburelli. Fui attratto da questo artigiano, ne diventai amico, e vedevo come lavorava. Poi ho iniziato da solo. Bisogna ricordare che prima non si utilizzavano pellami per fare il tamburello, ma la carta, e si incollava sopra l'immagine della Madonna di Montevergine. Man mano che acquisivo esperienza iniziai a utilizzare la pelle, e voglio precisare che le pelli me le concio da solo, il legno me lo lavoro io, in buona sostanza qua nasce tutto il tamburello.

Che pelle usa?

Si usano pelli di capra-capretto, perchè sono molto dure.

Perchè ha scelto di fare questo lavoro?

Mi ha richiamato il suono; la cosa più esaltante è il suono e soprattutto le note della tammorra. Mi vengono da dentro e questo mi ha dato la forza di andare avanti.

Chi fornisce?

Io rifornisco tutta l'Italia e anche l'estero. In Italia ho rifornito il top dei percussionisti professionisti e non, sono stato ospite di Rai2 in una trasmissione con Tullio De Piscopo, sono stato in Austria a fare un'esposizione, anche Enzo Avitabile ha preso delle mie creazioni. Poi Arnaldo Vacca, un bravissimo percussionista che ha partecipato al Festival di Sanremo, suonò proprio con una mia tammorra. Altri percussionisti quali Luca Rossi, che suona con Teresa De Sio, Peppe Sannino. Ho incontrato anche Renzo Arbore a Massa Carrara, che si complimentò.

Sono tanti che fanno questo lavoro?

In Irpinia sono l'unico, pensi che i tamburelli che si definiscono a cornice li distribuisco in tutta Italia, nel napoletano ci sono alcuni che fanno questo lavoro, ma adottano tecniche diverse, io sono restato a livello artigianale senza usare nuovi e sofisticati prodotti, ma anche le lavorazioni sono eseguite a mano, difatti di macchinari ce ne sono pochissimi, come lei può vedere.

Cosa è cambiato con l'evoluzione tecnologica nel suo lavoro?

Diciamo che prima il legno si piegava trattandolo con l'acqua calda, oggi si usa la calandra, sempre uno strumento artigianale costruito da me.

Che tipo di legno si usa?

Si usano legni molto sonori, come il faggio, il frassino, il noce, il pero, quest'ultimo di difficile reperibilità.

Come può vedere, sono legni duri e non devono avere nodi. Il faggio nostro non è tanto buono perchè presenta una forte nodosità, mentre il faggio abruzzese è di qualità migliore, non ha nodi.

Oltre alle tammorre che altri strumenti costruisce?

Io faccio tutti gli strumenti del folklore campano, tipo 'a tammorra', 'o tri-ballac', 'o scetavajasse', o 'putipù' 'a caccavella'. Il putipù è un pezzo di pelle messo su un recipiente di ferro con una canna, mentre la caccavella è fatta su un recipiente di terracotta. Il putipù viene definito il contrabbasso dei poveri. Lo scetavajasse è uno strumento con le corde ed è il violino dei poveri.

Vedo delle nacchere...

No, non sono nacchere, sono le castagnette; le nacchere sono spagnole. Si chiama castagnetta perchè ha la forma di castagna. Si realizzano sempre con questi legni duri.

Ma la tammorra?

Sì, è lo strumento principe di ogni concerto.

Che cos'è la tammorra?

E' un pezzo di legno e un pezzo di pelle che, messi insieme, quando si batte sulla pelle emana un piacevole suono. La tammorra va accordata come ogni altro strumento, e l'accordatura avviene mentre la si costruisce.

C'è qualcuno a cui sta insegnando?

Sto cercando di trasmettere tutto a mio figlio, non so se ne ha la passione. Ma c'è una nipotina che spesso è con me qui in bottega e le piace molto suonare.

Pellegrino La Bruna

GRAZIE PAPA'



L'avevo fatta, veramente, grossa senza riflettere avevo sbagliato come un pulcino mi ero comportato venendo meno alle promesse non potevo essere perdonato né giustificato. Mentre pensavo e cercavo di commiserarmi all'improvviso entrasti tu. I tuoi passi li riconobbi da lontano anche se ti avvicinavi piano, piano. Senza parlare asciugasti le mie lacrime e fu allora, proprio in quel momento, che mi pentii amaramente. Quando il tuo viso stanco, i tuoi occhi tristi si tuffarono nei miei, ferendomi più di tanti schiaffi, compresi, in quell'istante, il padre che eri e che mi voleva bene tanto.

Antonietta Urciuoli

BASKET

SIDIGAS: ANCORA UNA SCONFITTA UMILIANTE



Continua il trend negativo della SIDIGAS Avellino, che domenica scorsa è stata battuta in quel di Reggio Emilia ad opera della GRISSIN BON, per 96 a 72.

Certo non era questa la gara per invertire la tendenza, ma la cosa alquanto preoccupante è che la squadra non è stata mai in partita e con percentuali di canestri realizzati molto basse: un dato vale per tutti, e cioè la realizzazione di soli 6 tiri da tre su 22 tentativi.

Al contrario Reggio Emilia, che nella gara precedente era stata sonoramente battuta dalla squadra milanese, ha fatto tutto bene sul parquet, ed è riuscita ad ottenere un buon contributo in fase di realizzazione anche dagli uomini della panchina, cosa che non è riuscita alla SIDIGAS e questa è stata la nota dolente di tutto il campionato.

Dalla debacle totale, tra gli atleti biancoverdi si sono salvati soltanto Banks e Cadogan, gli unici a raggiungere la sufficienza in campo.

Anche a Reggio Emilia c'è stata la contestazione da parte dei tifosi presenti, che hanno esposto un eloquente striscione con la scritta "UMILIA TEVI DA SOLI" (nella foto). La contestazione è stata indirizzata non solo verso gli atleti, ma anche e soprattutto contro coach VITUCCI sulla cui testa, ormai, aleggia l'ombra dell'esonero.

Lo stesso coach VITUCCI, a fine gara, ha esordito dicendo "mi sento in discussione perché i risultati non sono buoni. Però non è una decisione che spetta a me, sono concentrato sul lavoro e sulla prossima gara; deciderà, in tal senso, la società".

Il coach rimette, dunque, nelle mani della società le decisioni da prendere sia sulla sua permanenza sulla panchina biancoverde, sia in merito a qualche possibile nuovo innesto nel roster.

Allo stato attuale, il nome che più circola come probabile rinforzo è quello di Pooh JETER, un play USA ma con passaporto ucraino, disposto, a suo dire, a giocare in Italia soltanto per 2-3 mesi.

Ora la concentrazione deve essere finalizzata tutta alla gara di domani, anche se il calendario, in questo frangente, non è affatto benevolo con la SIDIGAS che dovrà affrontare un'altra blasonata del torneo, il BANCO SARDEGNA Sassari, squadra attrezzata ed euforica dopo la conquista della seconda Coppa Italia consecutiva.

Si spera, perciò, nell'impegno massimo del team biancoverde affinché possa affrontare il match con il piglio giusto per non sfigurare.

Franco Iannaccone

AMICA
Pubblicità & Servizi

Per questi spazi pubblicitari

Cell.: 347 9495696 - 333 5409123

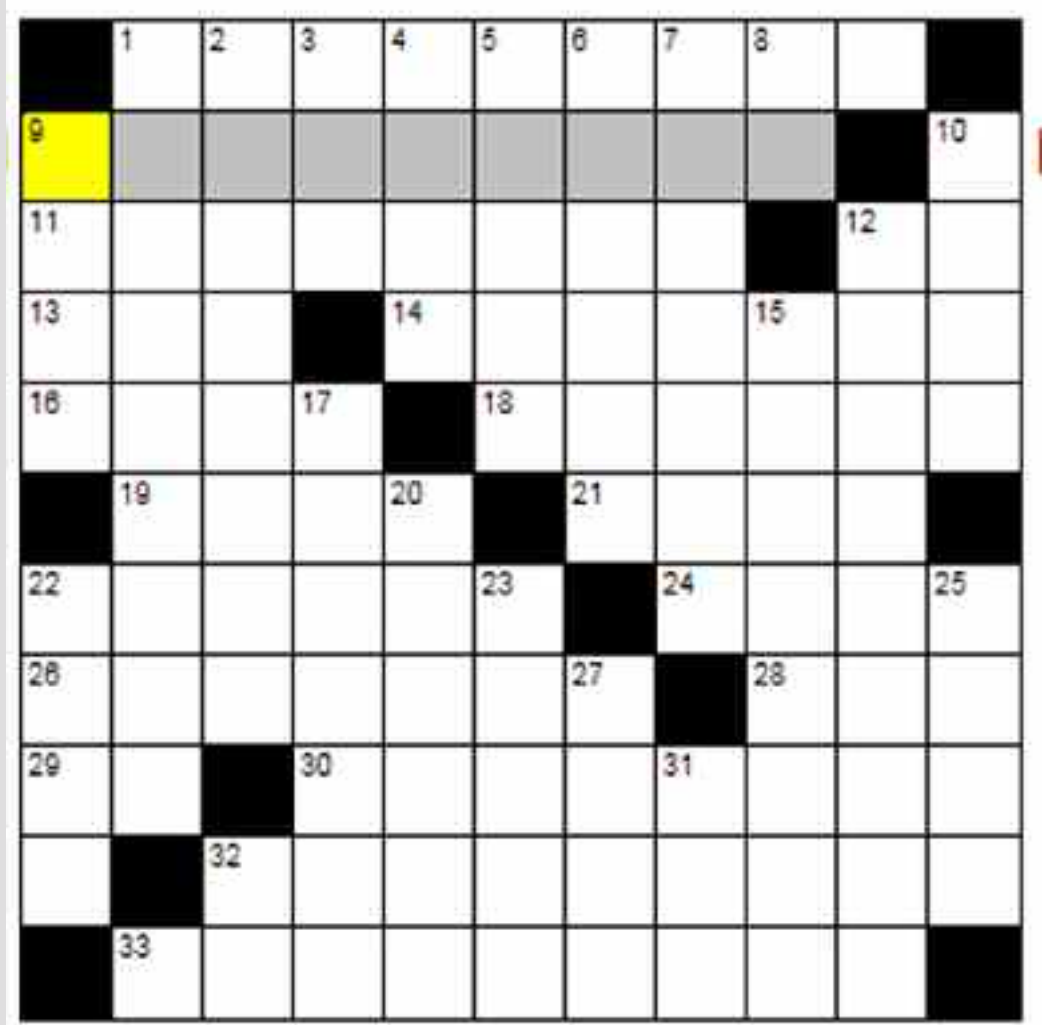
Tel. Uff.: 0825 623868

Email :

info@amicapubblicita.com

stampa@amicapubblicita.com

Passa... Tempo



- ORIZZONTALI

1

Monumento sepolcrale vuoto

9

Basata sull'uguaglianza

11

Il re catturato da Radames

12

All'inizio è ... troppo

13

Divinità dei Semiti

14

Città del Molise

16

Azienda italiana che produce scarpe

18

Peggior che detestare

19

Mireille del cinema francese

21

Si lavava col sangue

22

Compagni - amici

24

Altro nome di Ascanio

26

Quantità eccessiva

28

Random Access Memory

29

Antico due romano

30

Incitate - spronate

32

Preferito fra tanti

33

Cellule comunicanti con la cassa del timpano
- VERTICALI

1

Località toscana

2

Istigò la figlia Salomè

3

La Anais scrittrice statunitense

4

Notai senza testa.

5

Scrisse "Aminta"

6

Suppellettili per la casa

7

Circolavano in Olanda

8

Fine della famiglia

9

Soddisfatto

10

Il dies... del Giudizio

12

Un apparecchio che aiuta il poppante

15

Genuino - non artefatto

17

Chiacchieroni... inglesi.

20

E' preceduto da water.

22

Con Span in un noto detersivo

23

Rabbioso

25

Prefisso per uguaglianza

27

Prefisso che enfatizza

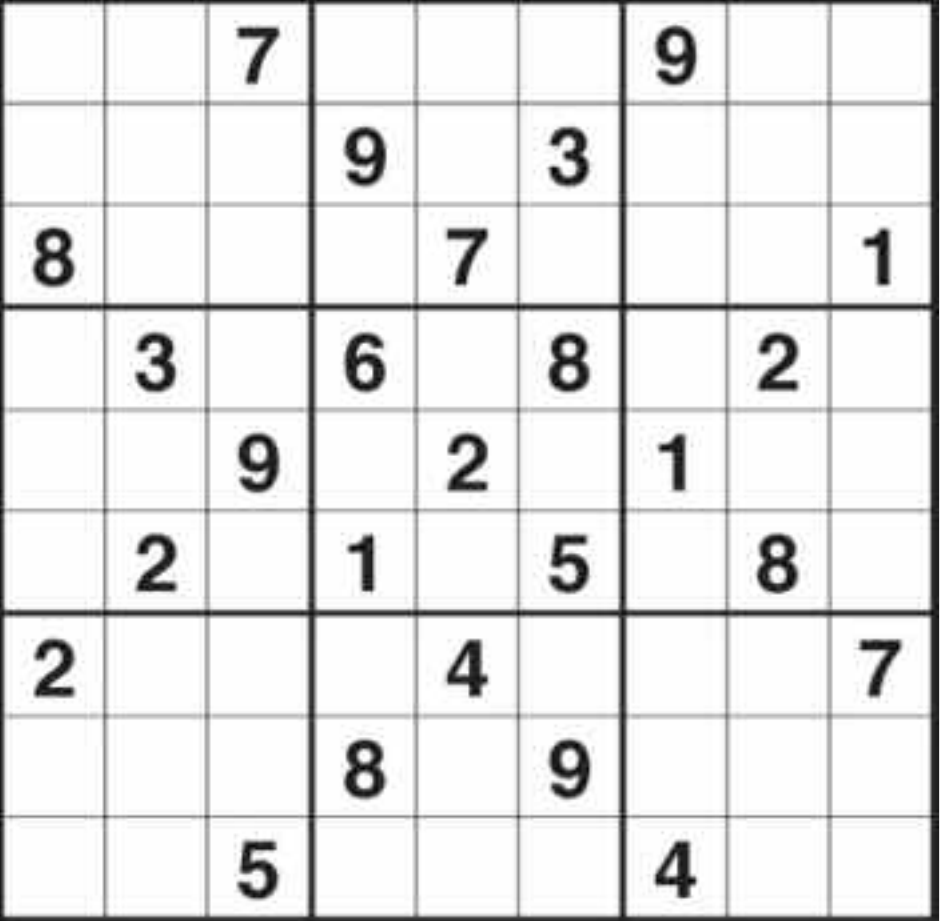
31

Uno dei Kennedy

32

Palermo per l'ACI

SUDOKU



ORARIO SANTE MESSE

PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali: 18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

- Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica

Avellino

0825292013/0825292015
- Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi

3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Ariano Irpino 0825445544

Napoletana Gas 80055300

SOLO 50 CENTESIMI[®]



**Solo da noi a
prezzi eccezionali
troverai una vasta
gamma di uova
Pasquali**



INOLTRE VASTO ASSORTIMENTO DI ...
Ferramenta

Oggettistica Profumeria
Casalinghi Cartoleria Intimo
Detersivi Merce Stock
Carta

Atripalda P.zza Umberto I° - Rampa San Pasquale - Avellino Viale Italia, 50

Professionalità, Discrezionalità, Solidarietà



ONORANZE FUNEBRI IRPINIA Giordano e Benevento

AVELLINO 0825 74383

AVELLINO 0825 681536

349 2359064

349 2359085